

# corunum informazioni

PROVINCIA ITALIANA SETTENTRIONALE SACERDOTI DEL S. CUORE DI GESÙ



## *Settembre*

*Triste il giardino: fresca  
scende ai fiori la pioggia...  
silenziosa trema l'estate,  
declinando alla sua fine.  
(Hermann Hesse)*

## SETTEMBRE SOMMARIO

<b>Seconda Pagina</b> Telepatico e platonico Dehon	p. 02
<b>ITS PROVINCIA</b> Lettera del Padre Provinciale per il mese di settembre	p. 03
<b>ITS INFORMAZIONI</b> Nuova gestione al Liceo L. Dehon	p. 05
<b>ASCOLTO &amp; DIALOGO</b> Le Règne Brugelette 1922-1929	p. 08
<b>ITS COMUNITÀ</b> Boccadirio 70 anni di presenza	p. 14
<b>ALBINO</b> <i>Settimana Dehoniana</i> Devozione al S. Cuore... .	p. 16
<b>RICORDANDO</b> Fr. G. Colombo - P. A. Bottesi - P. G. Bertuletti P. L. Cappelluti	p. 18
<b>Ultima Pagina</b> A proposito di <i>assegno</i> sociale	p. 26

## Telepatico e platonico Dehon

«Nous pouvons donc en croire les saints qui nous affirment avoir le sentiment de la présence personnelle de Jésus Christ.

Après les études sérieuses sur la télépathie et la double vue (Monseigneur Farges, dans la *Croix*, 1919), on ne doute plus de l'action des âmes à distance.

Il y a des faits certains. Des âmes peuvent voir à distance, ou porter à distance des avertissements, des pressentiments.

Y a-t-il quelque chose d'analogue aux courants télégraphiques ou téléphoniques à distance?

Ou bien l'âme peut-elle par certains élans mystérieux agir en dehors de sa prison corporelle, comme semble l'insinuer Platon?

Notre Seigneur pourrait agir ainsi en nous, non seulement par sa divinité, mais par son âme humaine.

Ce n'est qu'une hypothèse, mais elle expliquerait bien des faits de la vie des saints, qui étant plus harmonisés que nous avec l'âme de Notre Seigneur en recevaient les influences directes».

*Possiamo fare credito ai santi che ci dicono di avere la percezione della presenza personale di Gesù Cristo.*

*Dopo gli studi seri sulla telepatia e la double vue (Monseigneur Farges, dans la Croix, 1919), non si dubita più a proposito dell'azione a distanza delle anime.*

*Ci sono dei fatti certi. Certe anime possono vedere a distanza, o portare a distanza degli avvertimenti, dei presentimenti.*

*C'è qualcosa di analogo alle onde magnetiche telegrafiche o telefoniche a distanza?*

*Ovvero l'anima può mediante taluni slanci misteriosi agire al di fuori della sua prigione corporeale, come sembra insinuare Platone?*

*Nostro Signore potrebbe agire così in noi, non solamente mediante la sua divinità, ma attraverso la sua anima umana.*

*Non è che un'ipotesi, ma essa spiegherebbe bene certi fatti della vita dei santi che essendo più in armonia di noi con l'anima di Nostro Signore ne ricevevano gli influssi diretti.*

(L. Dehon, *La vie intérieure. Ses principes ses voies diverses et sa pratique d'après les meilleurs auteurs ascétiques*, Paris 1919, p. 97)

Carissimi confratelli,

come da tradizione la Settimana dehoniana fa da spartiacque nella vita provinciale. Chiude un percorso di Formazione permanente e immette in un nuovo anno di vita provinciale. Voglio innanzitutto ricordare p. Girolamo Bertuletti che proprio durante la Settimana dehoniana ci ha salutato. In molti abbiamo potuto partecipare al suo funerale. Proiettati avanti non vogliamo dimenticare la vita di chi ci è caro e ha contribuito a dare vigore alla nostra vita.

Una Settimana, quella appena conclusa, importante prima di tutto per il tema scelto: *“Devozione al Sacro Cuore: fra storia, immagini e futuro”*. L’incontro con le “immagini”, e quelle relative al S. Cuore in particolare, ci ha aiutati a comprendere come ogni “immagine” sveli un’idea precisa di teologia spirituale, di vita consacrata, di chiesa e del suo rapporto con la storia e il mondo. È stata poi una bella occasione per addentrarci, sia pur rapidamente, nella nostra tradizione spirituale così come si è andata condensando nel libro *“A gioia e gloria del Padre”*. Un testo che i pp. Francesco Duci e Tullio Benini hanno mostrato ancora molto attuale e capace di arricchire la preghiera personale e comunitaria. Faccio mia e giro a tutti la raccomandazione a farlo diventare un testo ispirante la preghiera personale e comunitaria.

La provocazione che resta aperta è come vivere oggi la devozione al Sacro Cuore per salvare la qualità affettiva della fede e la dimensione centrale della misericordia di Dio. Il tema della “devozione al S. Cuore” non può essere nostalgia archeologica ma un richiamo a comprendere – come suggeriva p. Lorenzo Prezzi introducendo la Settimana – come oggi *“il nostro patrimonio devozionale permette l’immediata declinazione della scelta dei poveri con una spiritualità evangelica dell’amore misericordioso”*. Prendere sul serio il deposito carismatico che ci è stato consegnato è, quindi, interrogarci sulle nostre forme di presenza pastorale, che diventano le nostre prime e decisive “immagini” per descrivere e vivere il Dio della misericordia.

L’ultima Settimana Dehoniana è stata anche l’ultimo atto del percorso di Formazione permanente iniziato lo scorso anno e che vogliamo riproporre. Come ho avuto modo di dire nelle mie informazioni, il “triplice percorso di FP” dello scorso anno è stato una prima risposta a quanto scelto in Capitolo (cf PE 3-4). La partecipazione è stata buona, non solo a livello numerico. Non siamo ancora all’interno di quella proposta organica che in qualche modo il Capitolo suggeriva, ma siamo partiti. Come Consiglio provinciale restiamo convinti sia importante dare continuità a quanto intrapreso. Per quest’anno abbiamo pensato a una duplice proposta (percorso esistenziale; percorso pastorale) in cui ogni confratello si può inserire, da affiancare alla Settimana dehoniana (28 agosto – 1 settembre 2017). Una proposta articolata con temi e date sarà fatta entro la fine del mese di ottobre, mentre gli incontri si possono ipotizzare tra novembre e marzo. Voglio ringraziare quanti si sono impegnati per offrire percorsi formativi per i confratelli.

Nel Consiglio provinciale di luglio abbiamo anche pensato di mettere a tema la nostra presenza nella pastorale parrocchiale e dei santuari. Due ambiti che ci vedono fortemente attivi e che necessitano di una seria riflessione da parte della comunità provinciale. Per questo avvieremo un percorso di riflessione che vedrà impegnate tutte le comunità, per giungere alla fine di marzo ad un’Assemblea delle comunità con l’obiettivo di verificare l’esistente e operare delle scelte concrete per il futuro.

Il rinnovo delle Amministrazioni locali ci vedrà tutti impegnati a partire dalla fine del mese di febbraio. Mi auguro che tutti partecipiamo e collaboriamo al discernimento, in maniera serena, cercando di tenere conto delle forze in campo e dei diversi progetti apostolici cui la Provincia deve far fronte.

Ogni nuovo anno ci offre tempo, possibilità, opportunità. Ci affidiamo reciprocamente al Signore ricordando come la qualità della nostra vita spirituale e comunitaria dipende anche dalla *“speranza attiva di quello che gli altri possono diventare con l’aiuto del nostro sostegno fraterno”* (Cst 64).

Come sempre un fraterno e cordiale saluto.

p. Oliviero Cattani, scj  
superiore provinciale

# Calendario provinciale 2016-2017

**14 settembre:** CP

**15 settembre:** Incontro dei superiori a Bologna con due punti all'ordine del giorno: informazioni sul CED; verifica/discussione sui punti del PE relativi alla vita comunitaria.

**19-20 ottobre:** CP

**9-10 novembre:** CP

**14-15 dicembre:** CP

**Inizio febbraio:** Avvio sondaggio per rinnovo amministrazioni locali 12/08/2017

**15-16 febbraio:** CP

**15-16 marzo:** CP

**27 marzo:** Assemblea delle comunità a Bologna su pastorale parrocchiale e dei santuari

**19-20 aprile:** CP

**17-18 maggio:** CP

**21-22 giugno:** CP

**2-5 luglio:** CP

**28/8 - 1/9:** settimana dehoniana ad Albino

**20-25/11:** esercizi spirituali

## TRASFERIMENTI

	Trasferito da	A	Provincia/Ascritto
P. Armellini Fernando	Albino	<b>Capiago</b>	
P. Cadei Duilio	Albino	<b>Capiago</b>	
P. Castagnaro Serafino	Garbagnate I	<b>Milano II</b>	
P. Cavaliere Ilario	Argentina	<b>Padova</b>	<b>ARG</b>
Fr. Cavaliere Renato	Congo	<b>Bolognano</b>	<b>RDC</b>
Fr. Galuppini Pierino	Albino	<b>Bologna II</b>	
P. Gazzotti Ezio	Genova	<b>Bolognano</b>	
P. Giorgi Emilio	Mozambico	<b>Conegliano</b>	<b>MOZ</b>
P. Mela Roberto	Trento	<b>Albino</b>	
P. Paderni Giuseppe	Boccardirio	<b>Bolognano</b>	
P. Pilati Bruno	Conegliano	<b>Roma II</b>	
P. Pilati Valerio	Conegliano	<b>Garbagnate</b>	<b>IND</b>
P. Rizzardi Vincenzo	Angola	<b>Bologna I</b>	
P. Ruffini Giuseppe	Mozambico	<b>Boccardirio</b>	<b>MOZ</b>
P. Leonardelli Valentino	Spinetta Marengo AL	<b>Bettale AL</b>	Ascritto a BO VII
P. Mosca Ezio	Spinetta Marengo AL	<b>Bettale AL</b>	Ascritto a BO VII

### Passaggio ad altra Provincia

**P. Sergio Rotasperti è passato dalla Provincia ITS alla Provincia GER a far data dal 20.08.2016**

**Nuova e mail di p. Emilio Giorgi**

**emiliogiorgi39@gmail.com**



## **ISTITUTO LEONE DEHON NUOVA GESTIONE & NUOVA VITALITA'**

Un anno scolastico si è concluso e siamo già all'avvio di un altro anno carico di novità. A che punto siamo? Un po' di storia ....

Il Capitolo provinciale XI aveva dato queste indicazioni operative sull'Istituto Dehon di Monza: *Per quanto riguarda l'opera, il Capitolo, consapevole dell'emergenza educativa in atto, ritiene ancora valido l'Istituto Leone*

*Dehon. Valuta positivamente i passi compiuti nel renderlo giuridicamente incorporato all'Ente "Istituto Missionario Scuola Apostolica del Sacro Cuore", quale ramo d'azienda. Chiede all'attuale Direttivo, prima del termine del mandato in corso,*

- a) di aprire la contrattazione con GDF Group o altro interlocutore per il conferimento dell'attività scolastica, mantenendone la priorità, il nome e il progetto educativo;*
- b) di formare un'équipe che accompagni e gestisca il processo di rinnovamento,*
- c) senza escludere la possibilità di ricercare un acquirente per l'alienazione (PE 42).*

I capitolari ricorderanno l'intervento di Guido Della Frera (*GDF Group*) con cui si era in trattativa per l'affitto della sede della Curia di via Andolfato. Si era dimostrato persona dinamica e aperta a diverse progettualità. È anche sull'impressione positiva avuta che ha giocato il pronunciamento del Capitolo. Nel contesto della trattativa per Milano I, si è inserita anche la proposta della scuola di Monza sulla quale Della Frera si è dimostrato possibilista.

Da questa apertura sono iniziati una serie di incontri e trattative che sono sfociati nella stesura del "Contratto di locazione immobiliare" ratificato nel mese di luglio 2015 nella forma di "Contratto di affitto". Esso ha decorrenza dal 1° settembre 2015, ma è stato concordato di tenerlo in sospensiva e di renderlo attuativo nell'anno scolastico 2016-2017. Nel frattempo la nuova gestione si sarebbe affiancata a quella in atto per conoscere la realtà in vista del subentro.

Il Dott. Guido Della Frera, non bene addentro il settore scolastico, si è consociato con il Dott. Stefano Calegari da tempo operante in tale ambito; egli ha gestito in loco il passaggio.

La nuova realtà giuridica gerente l'Istituto Dehon è "Atena Impresa Sociale srl".

### **Aspetti che caratterizzano la nuova conduzione**

Nella struttura dell'Istituto Missionario, tuttavia, si è inserita anche "Energheia Impresa Sociale srl" gestita dal Dott. Calegari. Occupa tre salette al piano terra e la biblioteca della co-



munità. Tiene corsi di formazione professionale in stretto collegamento con la Regione Lombardia. Fa da sostegno anche ad alcuni corsi che coinvolgono la scuola (sicurezza, alternanza scuola-lavoro...). Il tutto viene a dare consistenza all'assunzione gestionale della scuola e vitalità a tutto l'ambiente.

L'immobile rimane di proprietà dell'Ente "Istituto Missionario Scuola Apostolica del Sacro Cuore". L'affitto ha la durata di venti anni, con possibilità di disdetta previo avviso di dodici mesi.

L'impianto del progetto educativo (PTOF) rimane quello in atto, caratterizzato da una forte impronta sui «*“valori ispiratori dehoniani”*... *Elemento fondamentale della collaborazione è la volontà di mantenere nel progetto educativo la centralità dello studente inteso come “persona”, la relazione con tutti i soggetti educativi, la tensione a creare un cittadino consapevole (uomo libero, responsabile, che sta nella realtà, che sa interrogarsi, che ricerca). Le parti, inoltre, intendono sviluppare la metodologia laboratoriale e l'alternanza scuola-lavoro, intesa come buona prassi per accompagnare i ragazzi nel trovare più facilmente il giusto sbocco universitario e/o lavorativo*».

Anche la denominazione della scuola rimane la medesima: "Istituto Leone Dehon", come pure il logo. Tutto il personale viene assunto con le stesse condizioni contrattuali in capo all'Agidae.



### **Collaborazione tra nuova gestione e comunità religiosa**

C'è stato un incontro tra la Nuova Gestione e la Comunità religiosa in cui si sono espresse le reciproche attese e proposte.

Da parte dei nuovi gestori si chiede alla Comunità religiosa: collaborazione su sportello d'ascolto e "presenza" nei vari spazi della scuola, assistenza allo studio pomeridiano, accoglienza il mattino, apporto nell'aggiornamento del *Progetto educativo triennale* (PTOF), gestione dei momenti di cammino spirituale ragazzi/docenti/famiglie, supporto di Padre Bernardino alla nuova Preside per la didattica e la burocrazia, a Padre Bruno e Padre Stefano supporto al Dott. Calegari per la logistica e la parte amministrativa, integrazione rette per famiglie bisognose (aiutare a creare una rete di solidarietà), assistenza tecnica nel quotidiano (Fr. Gabriele Preghenella), presenza dei padri dehoniani nel comitato scientifico, insegnamento della religione, scambi con scuole dehoniane e realtà all'estero, consentire una gestione degli spazi con un po' di elasticità.

In una sua previa riflessione, la comunità ha posto come premesse: l'importanza della scuola come riferimento per l'apostolato della Comunità, anche se non l'unico, essendo una realtà ricca di presenze di alunni, di professori e di familiari e la disponibilità a una fattiva collaborazione con la Nuova Gestione soprattutto nel tenere vivo lo spirito del *Ptof* (Piano Triennale Offerta Formativa) che ha una chiara ispirazione ai valori dehoniani, e nel contribuire a tenere viva l'animazione religiosa.

Più che stare dentro la scuola, si propone di stare accanto ad essa con discrezione e spirito di servizio lasciandosi coinvolgere.

### **Nuovo incremento**

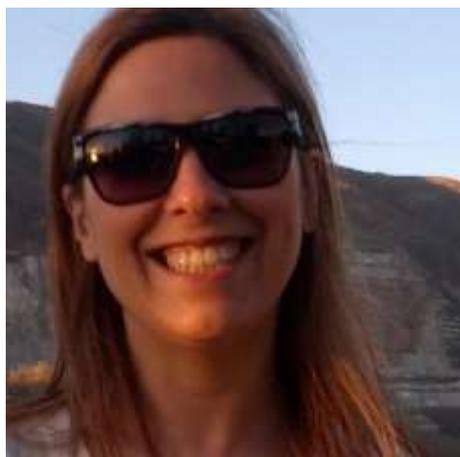
Come proposte operative, indica di condividere i momenti più significativi del vissuto scolastico (apertura e chiusura dell'anno scolastico, celebrazione natalizia, momenti conviviali, ascolto

degli alunni e dei genitori ...) e della vita della comunità (Festa del Sacro Cuore, festa patronale del 14 marzo, momenti di preghiera dell'orario quotidiano e i ritiri ...).

Nei confronti degli studenti, propone di animare iniziative educative che vanno oltre l'aspetto curricolare (gruppo missionario, settimane comunitarie in cui coinvolgere anche i professori...) offrire spazi anche esterni per favorire lo scambio informale. Intende tenere viva la cura degli ambienti della scuola, in quanto rimane di nostra proprietà, e farlo con spirito di servizio.

Durante l'estate è stato ristrutturato il secondo piano del lato sud dell'edificio ricavando cinque aule scolastiche, sono stati eseguiti i lavori di adeguamento sulla sicurezza (scale, vetrata corridoio piano I). In tal modo si consegna alla nuova gestione una struttura pienamente idonea allo svolgimento delle attività in atto: indirizzo del Liceo Classico, delle Scienze Umane e dell'Istituto Professionale per i Servizi Socio Sanitari.

Se tutto procede secondo le intenzioni dei nuovi gestori, verrà avviato un nuovo corso scolastico: il *Liceo Internazionale Europeo* strutturato in due bienni con metà lezioni in lingua inglese e impostazione didattica innovativa. È stato superato l'esame ispettivo da parte della Regione Lombardia e ora si attende il pronunciamento da Roma. Tale indirizzo risulta innovativo e trova il consenso del corpo docente, molto rinnovato e ringiovanito dopo il decreto su "La Buona Scuola". Sarà quadriennale e aprirà orizzonti inediti.



Il rodaggio del primo anno di "sospensiva" è stato positivo. Ora si entra nell'attuazione piena della nuova conduzione. Come sempre, tutto dipenderà dal numero delle iscrizioni e dai fattori economici. La speranza è che si giunga a una modifica del dettato costituzionale italiano che permetta di uniformare anche economicamente la scuola paritaria alla scuola statale. Questo permetterebbe di aprirsi anche alle famiglie con risorse limitate ma desiderose di scegliere la scuola paritaria.

Un elemento di novità avvenuto con l'avvio dei corsi di Scienze Umane e del Professionale consiste nel fatto che ci si è aperti a situazioni inedite. Il solo corso del Liceo Classico, infatti, precludeva l'accesso a studenti meno dotati intellettualmente e alle famiglie con un basso reddito. Da alcuni anni la Regione Lombardia ha introdotto il "buono scuola", un sussidio economico proporzionato al reddito familiare, il che permette anche alle famiglie meno abbienti di iscrivere i propri figli.

Un ulteriore aiuto regionale è la "dote disabili", uguale per tutti al di là del reddito, che ha permesso l'accesso anche a studenti bisognosi del sostegno. Questo ha dato alla nostra scuola la possibilità di accogliere studenti di estrazione sociale differenziata e di livello intellettuale diversificato rendendola umanamente più arricchente.

Si è sviluppata ulteriormente l'attenzione educativa ai singoli e, nei ragazzi stessi, una maggiore sensibilità reciproca.

Non si può ancora parlare di scuola aperta a tutti, ma meno 'esclusiva' e, soprattutto, più disponibile a fare spazio a chi necessita di particolare attenzione<sup>1</sup>.

Bruno Scuccato

---

<sup>1</sup> Legenda: le illustrazioni riproducono nell'ordine uno scorcio della casa, il dr. Stefano Callegari di "Energheia Impresa Sociale srl", p. Bruno Scuccato, il dr. Guido Della Frera di GDF spa, e la Prof. Sara De Sanctis, nuova Preside del Liceo "Leone Dehon".

# *Le Règne Brugelette*<sup>2</sup> 1922-1929



La rivista mensile “Le Règne du Cœur de Jésus”, periodico pubblicato dai *Prêtres du Sacré-Cœur, Rédaction c/o Le Révérend Père Supérieur des Prêtres du Sacré Cœur à Brugelette (Hainaut-Belgique)*, dopo otto anni di interruzione ricomparve a novembre-dicembre 1922 (Numeri 1-2, 15<sup>e</sup> Année).<sup>3</sup>

Il suo ultimo numero, agosto 1914, non poté in gran parte essere distribuito, in seguito all’interruzione del servizio postale a quella data, che segna l’inizio della Grande Guerra.

All’incirca così recita la presentazione di quello che si potrebbe definire una continuazione “minore” di ciò che era stato “Le Règne...” fondato da p. Dehon nel 1889 e pubblicato sino al 1903.

Nel dicembre 1921, venne lanciato un numero come *almanacco*. La tiratura di quel primo numero di due mila esemplari non fu sufficiente; un secondo numero andò altrettanto rapidamente esaurito. A novembre-dicembre 1922 si presentò il primo numero della rinata rivista, mensile in linea di principio, ma come chiarisce la Redazione, un numero ogni due mesi.

Si legge nell’editoriale firmato *la Rédaction* a pag. 1 : «*Troverete un articolo sulla devozione del mese, notizie dalle nostre missioni, tutto quanto potrà interessare la gloria del Cuore di Gesù, nel mondo, sarà offerto in una cronaca speciale. Alcune poesie, un novella, la completeranno.*

*Auguriamo di tutto cuore che essa continui a interessarvi come per il passato. Per questo noi ci metteremo tutto il nostro impegno e le nostre attenzioni.*

*Possa essa nel suo piccolo contribuire alla gloria del Cuore di Gesù, al bene delle vostre anime. È il nostro unico desiderio».*

► **1922-1925** – «“Le Règne du Sacré Cœur”. Périodique mensuel publié per les Prêtres du Sacré-Cœur» è il titolo che si legge, con alcuni dettagli iconografici, sulla copertina della rivista, sia quella molto artigianale del periodo novembre/dicembre 1922 – ottobre/dicembre 1923, sia in quella già più evoluta, del periodo janv./févr. 1924 – nov./déc. 1925.

Qui l’illustrazione riproduce nella parte alta una tradizionale immagine di Cristo benedicente, all’interno della mandorla mistica, a sua volta inserita in una sorta di vetrata ogivale, nell’atto di mo-

<sup>2</sup> «Le Règne du Cœur de Jésus», Brugelette (Hainaut-Belgique).

<sup>3</sup> La revue mensuel “Le Règne du Cœur de Jésus”, périodique publié per les Prêtres du Sacré-Cœur, Rédaction c/o Le Révérend Père Supérieur des Prêtres du Sacré Cœur à Brugelette (Hainaut-Belgique), après huit ans d’interruptions reparait à novembre-décembre 1922 (N.ºs 1-2, 15<sup>e</sup> Année). Son dernier numéro, aout 1914, n’ha pu en grande partie, être distribué, par suite de l’interruption du service des postes à cette date.

En décembre 1921, un numéro fut lancé comme almanach. Le premier tirage de dix mille exemplaires ne fut pas suffisant e un second fut aussi rapidement enlevé. À novembre-décembre 1922 on présenta le premier numéro de la revue renaissante, mensuelle, en principe, mais comme le dit la Rédaction, un numéro tous les deux mois.

On lit dans l’éditorial signé la Rédaction à la page 1 : «*Vous y trouverez un article sur la dévotion du mois, des nouvelles de nos missions, tout ce qui pourra intéresser la gloire du Cœur de Jésus, dans le monde, sera donné dans une chronique spéciale. Quelques poésies, une nouvelle, la compléteront.*

*Nous souhaitons de tout cœur qu’elle continue à vous intéresser comme pour le passé. Nous y mettrons pour cela tous nos efforts et tous nos soins. Puisse-t-elle contribuer dans son humble sphère, à la gloire du Cœur de Jésus, au bien de vos âmes. C’est notre seul souhaite».*

strare con la sinistra il cuore. Nella parte alta, fuori dall'ogiva, sono lo stemma dehoniano a destra e, a sinistra, un altro con l'ancora simbolo di costanza, fermezza e vittoria, portante al centro della *stanga*, sotto la *trabe*, ancora il cuore, forse lo stemma della casa (?).

\*Non è presente nessun articolo firmato, siglato o riconducibile a Dehon da un'analisi dei criteri interni.

Vi è tuttavia un "pensiero" firmato «T. R. P. L. Dehon» (cf. RBrugel, 16<sup>e</sup> Année, juill.-août 1924 (N<sup>es</sup> 7-8), p. 116), che riprendiamo qui di seguito: «*Voilà dix-neuf siècles<sup>4</sup> que le Christ, exalté sur la croix, attire à lui les hommes. Et le charme qui du foyer de son cœur transpercé se répand per le rayonnement de l'amour sur ses opprobres et ses souffrances est si puissant, que rien n'a pu le rompre. Le maudit du Golgotha est non seulement cru, révééré et accepté des hommes, mais aimé, chéri, adoré, avec passion, à la folie, sans réserve et sans mesure, la reconnaissance envers lui trouvant son bonheur et sa récompense dans les excès par lesquels elle s'efforce de répondre aux excès de son amour pour nous !*». T. R. P. L. Dehon (RBrugel, 16<sup>e</sup> Année, 1924 juil.- août (N<sup>es</sup> 7-8), p. 116).

► **1926-1928** non sono disponibili presso l'Archivio dehoniano volumi rilegati relativi a questi anni. Ignoriamo se siano andati persi o distrutti

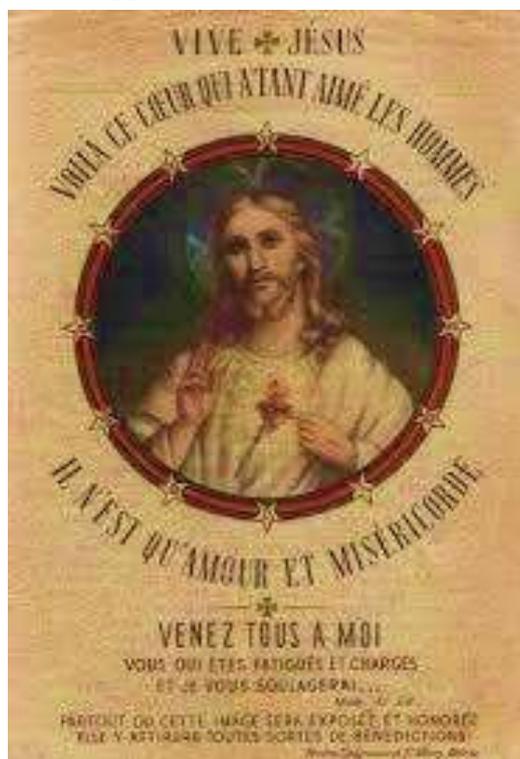
► **1929-1931** – “Le Règne du Sacré Cœur”. Périodique mensuel publié per les Prêtres du Sacré-Cœur», dalla copia della raccolta rilegata nella biblioteca di Roma, appare che non solo ha di nuovo mutato formato (15 x 22) ma anche copertina.

La nuova, a metà strada tra *Liberty* e *Déco*, reca tre medaglioni (Sacro Cuore, Francesco Saverio e Teresa de l'Enfant Jésus ambedue *patrons des Missions*) e un labaro con il Cuore e la scritta in francese e latino “*in hoc signo vinces - par ce signe, tu vaincrais*”

Il primo numero (1-2, janvier-février 1929, 21<sup>e</sup> année) è uno speciale di 55 pagine su “La Mission de Fouban des Prêtres du Sacré-Cœur de Saint-Quentin au Cameroun Français”, una miniera di informazioni non facilmente reperibili altrove.

Degno di nota un articolo di Dehon, deceduto ormai da quattro anni, intitolato “*La mission de Marguerite-Marie*” (1929, sept.- oct. pp. 143 - 147) che riprendiamo traducendolo qui di seguito.

Nella rivista, accanto al testo originale, uno schizzo in bianco e nero firmato a lato riproduce la santa, inginocchiata davanti al Sacro Cuore di Gesù che le appare in un nimbo. Ma non è di p. Dehon.



## ***La Mission de Marguerite-Marie***

«Per venticinque anni, Nostro Signore prodiga a Margerita Maria i suoi lumi e le sue grazie, ma tutto tende a questo scopo: **regnare mediante il suo Divin Cuore** [così nel testo].

Tutto il fine delle opere divine nel mondo è il regno del Cristo: “*Bisogna che egli regni*” [1 Cor 15,25].

Nonostante gli sforzi dell'inferno, malgrado le manchevolezze dell'umanità, egli regnerà. *Si avvia verso il suo regno.*

Non va alla conquista del suo regno con le armi come fa Maometto, egli mira ai cuori. Vuole vincerli con il suo amore. A lungo, il segno della croce bastava a questo scopo.

<sup>4</sup> Si faccia caso alla datazione che rimanda evidentemente ancora al 1800.

«Gesù si mostrava dovunque “con le braccia aperte per accoglierci, i piedi inchiodati per attenderci, il capo reclinato per abbracciarci [Da un antico eucologio] e tutti i popoli andavano a colui che è morto per noi».

Ma nel XVI° e nel XVII° secolo, il Protestantismo, il Giansenismo e le Società segrete avevano indebolito tra i popoli il sacro prestigio della croce.

Si vide allora la diserzione diradare i ranghi della milizia del divin Crocifisso e l'indifferenza insinuarsi come un veleno mortale nel cuore del popolo cristiano. Per richiamare a sé i disertori e rianimare il fervore dei suoi servitori fedeli, nostro Signore presentò allora al mondo, come un nuovo mezzo di salvezza. il suo Sacro Cuore aperto dalla lancia, circondato dalla corona di spine e sormontato dalla croce.

“Il mio Divin Salvatore fece conoscere, dice santa Margherita Maria, che: questa devozione era un tentativo del suo amore che voleva favorire i cristiani in questi ultimi secoli, proponendo loro nello stesso tempo un oggetto e un mezzo così adatti per impegnarli ad amarlo saldamente”.

Nostro Signore vuole dunque negli ultimi secoli regnare mediante il suo cuore pieno d'amore, come nei primi secoli, egli ha regnato mediante la sua Croce.

“Il Sacro cuore vuole stabilire il suo Regno”, scrive santa Margherita Maria, e ha detto: ‘Je régnerai’. “Si aggiunge ella, regnerà. Regnerà nonostante i suoi nemici”.

Regnerà interiormente nei cuori e mediante l'amore, mediante la compassione e l'imitazione, esteriormente nelle società, mediante gli omaggi pubblici che gli saranno resi.

Il regno privato del Cuore di Gesù è sempre esistito in certo grado nell'anima dei santi che sapevano penetrare in spirito nella ferita del costato di Gesù per trovarvi il suo cuore e offrirgli il loro amore. Ma questo culto privato doveva generalizzarsi e divenire più intenso, così come il culto pubblico e nello stesso tempo in cui il culto pubblico conquisterà tutta la Chiesa e tutte le nazioni.

Quali sarebbero dunque le forme di questo culto pubblico che Margherita Maria aveva per missione di richiedere al mondo?

Le si possono ricondurre a dieci: l'immagine del Sacro Cuore, le chiese, altari e cappelle; il culto liturgico: festa e ufficio, il primo venerdì del mese; l'adorazione eucaristica; l'Ammenda onorevole e la riparazione; le associazioni e confraternite; gli istituti religiosi; il culto nazionale e sociale.

“Il giorno della festa di san Giovanni, scrive la santa nel 1674, Gesù mi confermò che egli avrebbe un piacere particolare a essere onorato sotto l'immagine del suo Cuore di carne di cui egli vuole che si faccia un'immagine”.

E non sarà che dieci anni più tardi che la santa pervenne a fare rendere omaggio dalle sue novizie al nuovo Labaro.

Ma dopo, dove è che l'immagine benedetta non si trova?

Nostro Signore voleva che l'immagine del suo cuore fosse onorata. La santa comprese che occorreva innalzargli degli altari e dei santuari.

Nel 1685 questa immagine è posta sull'altare del noviziato nel coro delle religiose.

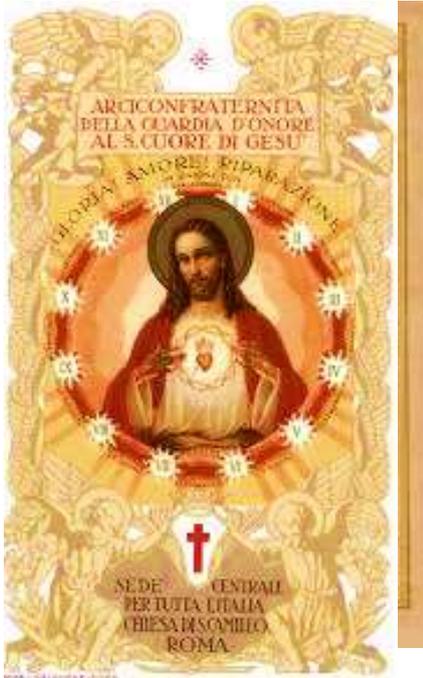
Una modesta cappella fu costruita nel giardino del convento e solennemente benedetta il 7 settembre 1688 alla presenza del clero di Paray.

Fu un grande passo. Margherita Maria si recava in pellegrinaggio alla cappella del giardino. Vi invitava le sue sorelle.

Oggi ogni grande città ha la sua chiesa del Sacro Cuore, ogni chiesa o cappella la sua statua. I pellegrinaggi si sono moltiplicati a Paray e a Montmartre.

Nel giugno 1675, il Buon Maestro aveva detto alla sua Serva: “Come riconoscenza dell'amore che io ho dimostrato agli uomini, io non ricevo dalla maggior parte che ingratitudini, con le loro irriverenze e sacrilegi, con i disprezzi e le freddezze che essi hanno verso di me in questo sacramento dell'amore, è per questo che io domando che il venerdì dopo l'ottava del santo sacramento sia dedicata a una festa particolare per onorare il mio cuore”

Nel 1689, il vescovo di Langres autorizzò la festa e l'ufficio nella cappella della visitazione di Digione. Pio IX la estende a tutta la Chiesa nel 1856.



Nostro Signore chiese inoltre una festa mensile del Sacro Cuore il primo venerdì di ogni mese. Egli vuole per quel giorno tre pratiche speciali: l'assistenza alla messa, la comunione riparatrice, l'Ammenda onorevole unita alla consacrazione. La Consacrazione, egli vi insiste più volte, la desidera da tutti, dalla Chiesa, dalle nazioni, dai fedeli.

Tutta la vita di santa Margherita Maria indica le visite e le adorazioni eucaristiche come uno degli omaggi dei più importanti che il Sacro Cuore reclama. E con esse, gli atti di ammenda onorevole e di riparazione: *“Io chiedo che si faccia al mio Cuore riparazione d'anore mediante una ammenda onorevole per riparare tutte le indegnità che esso ha ricevuto”*.

È per una sensazione piuttosto che per rivelazione che la santa comprese che occorre offrire al Sacro Cuore delle associazioni e confraternite

Essa si mise all'opera. *“Facciamo in modo di attirare tutti i cuori che potremo alla nostra piccola associazione”*, scriveva alla Mère de

Saumaise “

Attualmente queste associazioni sono numerose. Citiamo l'Apostolato della preghiera, l'Arciconfraternita dell'Ora Santa, l'Arciconfraternita Romana del Sacro Cuore, le Associazioni di Montmartre, La guardia d'onore, l'Associazione riparatrice dei Sacerdoti del Sacro Cuore per i preti e i fedeli.

Vari istituti religiosi sono venuti a rispondere a loro volta al desiderio del Sacro Cuore, istituti di uomini e di donne.

Se vuole in primo luogo regnare sulle anime, Nostro Signore destina il culto del suo Divin Cuore a ristabilire nel mondo il suo regno sociale. Poteva colpire le nazioni apostate, preferisce riconquistarle con il suo amore. Mostra loro il suo Cuore, le chiama, le sollecita prodigando loro le sue promesse. Esse verranno a lui: *“Io regnerò, ha detto, nonostante i miei nemici”*. La cristianità si rifarà.

Nostro Signore domanda questo regno chiaramente ed esplicitamente nella grande rivelazione del 17 giugno 1689.

È molto evidente che dappertutto, nonostante tutto, il regno del Sacro Cuore fa progressi. Ci sono nei suoi confronti aspirazioni spontanee, ci sono i pacifisti che sono stanchi di guerre omicide. Ci sono gli amici del popolo che hanno pietà delle folle, come una volta il cuore di Gesù. Tutti comprenderanno un giorno che queste nobili aspirazioni non sono realizzabili che mediante il Regno del Sacro Cuore, come ha proclamato Leone XIII».

T.R.P. L. Dehon

-----

**Originale: La Mission de Marguerite-Marie:** Pendant vingt ans, Notre seigneur prodigue à Marguerite-Marie ses lumières et ses grâces, mais tout tend à ce but: régner par son Divin Cœur. Tout le but des œuvres divines dans le monde est le règne de Jésus Christ: «Il faut qu'il règne», comme dit saint Paul [1Co 15,25].

Malgré les efforts de l'enfer, malgré les défaillances de l'humanité, il règnera. *Il s'achemine vers son Règne.* Il ne va pas à la conquête de son royaume par les armes comme fait Mahomet, c'est aux cœurs qu'il vise. Il veut les gagner par son amour. Long temps, le signe de la croix y suffisait.

Jésus se montrait partout «*les bras ouverts pour nous recevoir, les pieds cloués pour nous attendre, la tête inclinée pour nous embrasser*»<sup>5</sup> et tous les peuples allaient à celui qui est mort pour nous.

Mais au XVI<sup>e</sup> et au XVII<sup>e</sup> siècle, le protestantisme, le jansénisme et les sociétés secrètes avaient affaibli parmi les peuples le prestige sacré de la croix.

On vit lors la désertion éclaircir les rangs de la milice du divin Crucifié et l'indifférence se glisser comme un venin mortel dans le cœur du peuple chrétien. Pour rappeler à lui les déserteurs et pour ranimer la ferveur de ses serviteurs fidèles, notre Seigneur présente alors au monde, comme un nouveau moyen de salut, son Cœur Sacré ouvert par la lance entouré par la couronne d'épines et surmonté par la croix.

«*Mon Divin Sauveur fit connaitre, dit sainte Marguerite-Marie, que: Cette dévotion était un effort de son amour qui voulait favoriser les chrétiens en ces derniers siècles, leur proposant en même temps un objet et un moyen si propres pour les engager à l'aimer solidement*».

Notre Seigneur veut donc dans les derniers siècles régner par son Cœur plein d'amour, comme dans les premiers, il a régné par sa Croix.

«*Le Sacré Cœur veut établir son Règne, écrit sainte Marguerite-Marie, et il a dit: 'Je régnerai' . Oui, ajoute-t-elle, il régnera, il régnera malgré ses ennemis*». Il régnera intérieurement dans les cœurs par l'amour, par la compassion et l'imitation, extérieurement dans les sociétés, par les hommages publics qui lui seront rendus.

Le règne privé du Cœur de Jésus a toujours existé à quelque degré dans l'âme des saints qui savaient pénétrer en esprit dans la blessure du côté de Jésus pour y trouver son cœur et lui offrir leur amour. Mais ce culte privé devait se généraliser et devenir plus intense, en même temps que le culte public gagnerait toute l'Église et toutes les nations.

Quelle seraient donc les formes de ce culte public que Marguerite-Marie avait pour mission de demander au monde?

On peut les ramener à dix: l'image du Sacré Cœur; les églises, autels et chapelles; le culte liturgique: fête et office; le premier vendredi du mois; l'adoration eucharistique; l'amende honorable et la réparation; les associations et confréries; les instituts religieux; le culte national et sociale.

[«]Le jour de la fête de saint Jean l'évangéliste, écrit la sainte en 1674, Jésus m'assura qu'il prendrait un plaisir singulier *d'être honoré sous la figure de son Cœur de chair dont il veut qu'on fasse une image* [»].

Notre Seigneur voulait que l'image de son cœur fût honorée. La sainte comprit qu'il fallait lui élever des autels et des sanctuaires.

Et ce n'est que dix ans plus tard que la sainte parvint à faire rendre hommage par ses novices au nouveau Labarum.

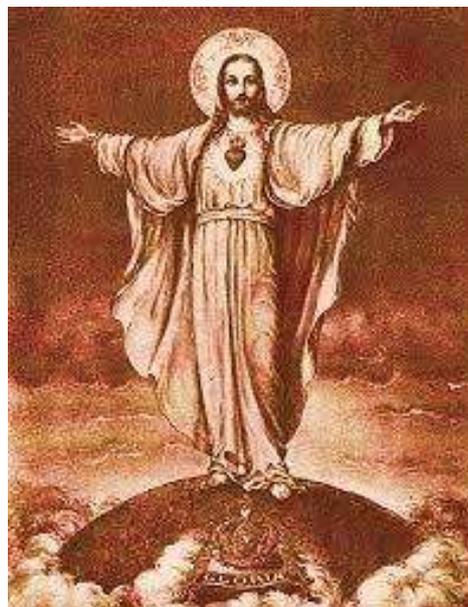
Mais depuis, où l'image bénie ne se trouve-t-elle pas?

En 1685 cette image était placée sur l'autel du noviciat dans le chœur des religieuses.

Une modeste chapelle fut construite dans le jardin du couvent et solennellement bénie le 7 septembre 1688 avec le concours du clergé de Paray.

C'était un grand pas. Marguerite-Marie allait en pèlerinage à la chapelle du jardin. Elle y conviait ses sœurs.

Maintenant, chaque grande ville a son église du Sacré Cœur, chaque église ou chapelle sa statue. Les pèlerinages se sont multipliés à Paray et à Montmartre.



<sup>5</sup> D'un ancien eucologe..



En juin 1675, le Bon Maître avait dit à sa servante: «En reconnaissance de l'amour que j'ai témoigné aux hommes, je ne reçois de la plupart que des ingratitude, par leurs irrévérences et leurs sacrilèges, par les mépris et les froideurs qu'ils ont pour moi dans ce sacrement d'amour, c'est pour cela que je demande que le vendredi après l'octave du saint sacrement soit dédié à une fête particulière pour honorer mon cœur».

En 1689, l'évêque de Langres autorisa la fête et l'office dans la chapelle de la Visitation de Dijon. Pie IX l'étend à toute l'Église en 1856.

Notre Seigneur demanda en plus une fête mensuelle du Sacré Cœur le premier vendredi de chaque mois. Il veut pour ce jour-là trois pratiques spéciales: l'assistance à la messe, la communion réparatrice, l'amende honorable unie à la consécration. La Consécration, il y insiste à plusieurs reprises, il la désire de tous, de l'Église, des nations, des fidèles.

Toute la vie de sainte Marguerite-Marie indique les visites et les adorations eucharistiques comme un des hommages les plus importants que réclama le Sacré Cœur.

Et avec elles, les actes d'amende honorable et de réparation: «Je demande qu'on fasse à mon Cœur réparation d'honneur par une amende honorable pour réparer les indignités qu'il a reçues».

C'est par impression plutôt que par révélation que la sainte comprit qu'il fallait offrir au Sacré Cœur des associations et confréries.

Elle se mit à l'œuvre. «Tâchons d'attirer autant des cœurs que nous pourrons à notre petite association» écrivait-elle à la Mère Saumaise.

Ces associations sont actuellement nombreuses. Citons: l'apostolat de la prière, l'archiconfrérie de l'Heure-Sainte, l'archiconfrérie Romaine du Sacré Cœur, les associations de Montmartre, la garde d'honneur, l'association réparatrice des Prêtres du Sacré-Cœur pour les prêtres et les fidèles. [6]

Des instituts religieux sont venus à leur tour au désir du Sacré Cœur; instituts d'hommes et de femmes.

S'il veut avant tout régner sur les âmes, Notre Seigneur destine le culte de son Divin Cœur à rétablir dans le monde son règne social. Il pouvait frapper les nations apostâtes, il préfère les reconquérir par son amour. Il leur montre son Cœur, il les appelle, il les sollicite en leur prodiguant ses promesses. Elles viendront à lui: «Je régnerai, a-t-il dit, malgré mes ennemis». La chrétienté se refera.

Notre Seigneur demandé ce règne clairement et positivement dans la grande révélation du 17 juin 1689. Il est bien évident que partout, malgré tout le règne du Sacré Cœur est en marche. Il y a vers lui des aspirations spontanées, il y a les pacifistes qui sont fatigués de guerres homicides. Il y a les amis du peuple qui ont pitié des foules, comme jadis le Cœur de Jésus. Tous comprendront un jour que ces nobles aspirations ne sont réalisables que par le Règne du Sacré Cœur, comme l'a proclamé Léon XIII».

T.R.P. L. Dehon

## INFO 2

*AFFIDIAMO ALLA MISERICORDIA  
DEL CUORE DI GESÙ*

*CARMELA UEZ, SORELLA DI PADRE VIGILIO*

*“La vita non è tolta ma trasformata...” (Liturgia)*

[6 Pour renseignements et affiliations s'adresser au Révérend Père Supérieur du noviciat de Brugelette.]

# Settant'anni a Boccardirio



La nostra presenza a Boccardirio compie settant'anni; pochi rispetto all'età del Santuario, richiesto dalla Madonna stessa nella sua apparizione a due pastorelli il 16 luglio 1480; pochi, ma significativi sul piano strutturale esterno e interno, e ancora più sul piano pastorale, potendo avvalersi per la prima volta nella sua storia di una Comunità stabile per un servizio più qualificato e anche quantificato dei pellegrini.

Dall'inizio fino al 1800 la cura del Santuario fu gestita da una Compagnia di laici, i cui componenti erano tutti di Baragazza. In seguito fu affidata dalla Curia arcivescovile, prima ai sacerdoti della parrocchia di Baragazza, poi a un sacerdote diocesano che cominciò ad abitarvi stabilmente, o, almeno, durante l'estate.

Nel 1947 il Card. Nasalli Rocca affidava ufficialmente la direzione, l'amministrazione e la cura pastorale del Santuario ai Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù, che erano già presenti dal 1946, quindi nell'immediato dopoguerra.

La storia successiva, fino ai nostri giorni, è abbastanza nota a tutti: le persone che vi sono succedute, le opere anche materiali che si sono realizzate con intelligenza, impegno e perseveranza, il ministero a servizio dei fedeli e del territorio tosco emiliano più storicamente e strettamente legato al Santuario.

Forse conosciamo poco proprio gli inizi, veramente edificanti sul piano evangelico dell'umiltà e della povertà.



In una sua sintesi storica del Santuario, P. Serafino Suardi, tra l'altro, scriveva: "La chiesa e i dintorni erano stati gravemente danneggiati dalla guerra: il tetto era stato scoperchiato da una bomba, altri danni materiali si verificarono sul tetto dei portici ... I primi anni furono pieni di grandi difficoltà per i padri, che tante volte mancarono anche del necessario per vivere ... Oltre a ciò si ebbero delle forti persecuzioni ..."

Sfogliando le cronache, ho raccolto alcuni "fioretti", sempre freschi e belli ...

Il primo ad assumere il servizio in maniera stabile del Santuario e, in seguito, primo Rettore del Santuario, fu P. Luigi Squizzato, da poco ordinato sacerdote.

Significativa una sua nota dove specifica la fonte di alcune cose di prima necessità: "Una macchina dattilografica, dai signori ... (restituited), un paio di lenzuola, un asciugamani e due federe dalla signorina ...; una imbottita e una coperta di lana dalla Rev:da Madre ...; due coperte ordinarie dalla famiglia ...".



Il primo a raggiungerlo fu il P. Gino Corradini, qui trasferito dal Collegio S. Giovanni a Castiglione.

Commovente il ricordo che lui stesso ci ha lasciato: *“Io ero stato ordinato sacerdote il primo luglio 1947. In un primo tempo fui destinato al Collegio S. Giovanni di Castiglione dei Pepoli.*

*Pochi mesi dopo, però, i Superiori mi trasferirono al Santuario per fare compagnia al P. Luigi in quell'eremo sperduto tra i boschi.*

*Senza discutere, presi alcuni indumenti in una valigetta e a piedi, per scorcioie già conosciute, mi incamminai verso Baragazza, ormai coperta di neve, in quel sabato 6 dicembre 1947.*

*Arrivato in paese, non incontrai anima viva, forse per il freddo che faceva, oppure per essere già l'ora di pranzo.*

*Solo qua e là qualche curioso, attratto dal cadenzare dei miei zoccoli di legno sui ciottoli della strada, puliva con la mano un angolo della finestra appannata dal tepore di casa, per vedere chi potesse essere quel viandante in tonaca da prete.*

*Pur canterellando per farmi coraggio, mi sentivo nei panni di Don Abbon-  
dio nel suo viaggio verso il castello dell'Innominato.*

*Finalmente arrivai sotto il voltone che unisce il Santuario alla vecchia casa del custode, a cavallo sul rio.*

*Accolto amichevolmente da P. Squizzato, entrai in fretta in quell'abitazione umida e fredda, ma che, per chi veniva dal di fuori, sferzato dal vento e coperto di neve, sembrava quasi riscaldata e un rifugio sicuro ...*

*Così iniziai il mio servizio al Santuario di Boccadirio ...”.*

A questo punto non posso dimenticare e mi sembra giusto proporre alla memoria di tutti quello che poi ho vissuto in prima persona.

Ero ancora di comunità a Vitorchiano, e lì ebbi l'occasione di incontrare il P. Luigi Squizzato, incardinato nella diocesi di Civita Castellana, prima parroco vicino ad Orte e poi Cappellano della Casa di riposo a Soriano.

Così seppi da lui stesso come gli fosse stato chiesto di lasciare il Santuario di Boccadirio in seguito ad alcune lettere anonime, probabilmente da parte di oppositori della nuova gestione del Santuario, decidendo poi in coscienza di lasciare anche la Congregazione.

Continuammo ad incontrarci fraternamente, ascoltandoci reciprocamente; accolse molto volentieri anche l'invito a condividere qualche volta la nostra tavola.

Con il consenso di tutta la Comunità e dell'allora P. Provinciale, P. Antonio Panteghini, gli facemmo la proposta, da lui accolta con tanta gioia, di rientrare nell'Istituto, anche rinnovando pubblicamente, alla presenza del P. Provinciale, la sua professione religiosa e dehoniana. Un particolare: volle offrire lui il pranzo a tutti gli invitati per quella circostanza e me ne aveva anticipato la somma prevista.

La mattina del giorno tanto atteso da lui e da noi, ricevetti una telefonata sconvolgente: il P. Luigi era stato investito da una macchina e moriva poco dopo all'ospedale. Era il 20 dicembre 1979.

Il P. Antonio Panteghini presiedette la Messa funebre nella chiesa parrocchiale di Soriano, concelebrata dai tanti confratelli che erano stati invitati per partecipare alla festa del suo rientro nella sua Famiglia religiosa, da lui sempre amata: sul tavolo della sua camera ho visto con i miei occhi il “Thesaurus precum” (il primo libro di preghiera in uso nelle nostre Comunità) e il Direttorio Spirituale.

Anche questo, e più di tanto altro, fa parte della storia della nostra presenza al Santuario di Boccadirio.

P. Ferruccio Lenzi



# Settimana dehoniana 2016

L'ormai tradizionale settimana dehoniana di fine agosto ha registrato anche quest'anno un'intensa partecipazione dei confratelli e un'ottima qualità delle suggestioni offerte dai relatori. Il tema – *Devozione al Sacro Cuore: fra storia, immagini e futuro* – è stato declinato in molteplici modi: essendo impossibile fornirne qui un adeguato resoconto, mi limito a sottolineare tre aspetti salienti sperando così di stimolare alla lettura integrale delle relazioni che saranno poi messe a disposizione dagli organizzatori e dalle competenti autorità provinciali.

Il primo aspetto è stata una ricognizione, affidata a tre confratelli, di quella che potremmo chiamare la tradizione di casa nostra. P. Antonio Viola ha riflettuto sul patrimonio iconografico sul S. Cuore nelle case dehoniane: in realtà non si dovrebbe propriamente parlare di patrimonio per la relativa povertà, quantitativa e qualitativa, delle immagini che popolano le nostre case. Del resto l'esigenza primaria di questo apparato iconografico è stata quella di approntare delle immagini immediatamente spendibili nel sostegno alla formazione spirituale dei candidati della Congregazione. Dopo le immagini è stata la volta del nostro modo di pregare. Qui ci hanno guidato p. Tullio Benini, che ha ripercorso in modo accurato la storia della redazione del "libretto rosso" *A gioia e gloria del Padre*, consegnato alle comunità dehoniane durante la settimana di formazione spirituale di Savio nel luglio 1994 e p. Francesco Duci, che ha offerto un'appassionata analisi degli "Atti di oblazione" che aprono la nostra preghiera comunitaria. Ne ha ripercorso l'iter di elaborazione e ne ha poi offerto una interpretazione teologica chiedendosi a chi sono rivolti (al Padre, in maggioranza, e a Gesù), chi sono i destinatari della preghiera (con la recuperata importanza del mondo), e infine l'identità dell'offerente, che coincide con il noi della comunità.

Dopo questa *overture* sulla nostra tradizione, le relazioni degli altri giorni si sono modulate su due registri, quello delle immagini e quello della devozione in senso più generale. Giuliano Zanchi, sacerdote della diocesi di Bergamo, ci ha offerto un interessante viaggio nell'arte contemporanea, la cui cifra è la decostruzione e la ricostruzione dei simboli del passato, di un'iconografia tradizionale che sopravvive in modo spesso inatteso e provocatorio. Fra le numerose le suggestioni presentate (da Andy Warhol a Damien Hirst) vale la pena ricordare la *street art*, iniziata come puro esercizio grafico e che è diventata una sorta di iconografia urbana impegnata a dar voce a un sentimento antagonista. Il tema del cuore vi è presente in modo abbondante: in un mondo sempre più tecnicizzato e burocratico, il richiamo al cuore assume il ruolo di una resistenza umanizzatrice.

Di stampo più classico le relazioni di Emanuela Fogliadini e François Boesflug, dedicate rispettivamente alle immagini sacre in Oriente e in Occidente. La Fogliadini ha mostrato come l'Oriente cristiano, contrariamente all'Occidente che non ha mai avuto problemi teologici con le immagini, sia stato teatro di un'accesa



disputa sul significato e sulla legittimità delle immagini (iconofilia vs iconoclastia). La disputa si risolve nel 843 – il trionfo dell’Ortodossia! – riconoscendo la piena legittimità della venerazione delle icone quali sacramento, presenza del divino fondata sulla realtà dell’incarnazione del Verbo. François Boesflug, autore tra l’altro del monumentale *Le immagini di Dio. Una storia dell’Eterno nell’arte* (2012), oltre ad essersi soffermato su questioni di carattere storico, mostrando alcuni snodi principali del tema delle immagini in Occidente (in modo complementare alla relazione della Fogliadini, di cui è tra l’altro consorte) ha riservato un’attenzione particolare al presente chiedendosi quale sia al momento presente e come auspicabilmente debba evolvere il rapporto fra cristianesimo e le immagini.

Il terzo aspetto concerne la devozione, fra passato e futuro. Il passato: anche qui abbiamo rivisitato la tradizione orientale e occidentale. Rispetto alla prima, Natalino Valentini ha sottolineato anzitutto i fondamenti di carattere antropologico e spirituale intorno al simbolo del cuore che assume la figura della ricomposizione fra intelligenza e affetti, fra spirituale e carnale, fra intelletto ed amore, in alternativa al razionalismo della cultura occidentale. Si pensi per esempio al fatto che, per una singolare coincidenza, la *Filocalia* è stata pubblicata per la prima volta a Venezia negli stessi anni dell’*Encyclopédie* illuminista. La seconda parte della relazione è stata consacrata alla preghiera del cuore. Di tradizione monastica, essa arriva fino ai nostri giorni: questa preghiera semplice, completa, adatta ad ogni condizione di vita, si fonda sulla potenza del nome di Gesù. Rispetto alla storia della devozione in occidente ci si è rivolti a Daniele Menozzi che nel 2002 ha pubblicato *Sacro Cuore. Un culto tra devozione interiore e restaurazione cristiana della società* in cui la devozione al Sacro Cuore è letta in chiave politica. Del resto la dimensione politica del culto è già presente nella visione di santa Margherita Maria, per poi attraversare l’Ottocento ed arrivare alla grande guerra e alla sistematizzazione avvenuta sotto il pontificato di Pio XI, fortemente legato al regno sociale di Cristo. Abbiamo quindi gettato uno sguardo sul passato e sul futuro della devozione. A questo proposito Marcello Neri si è chiesto, riprendendo il



il suo recente *Giustizia della misericordia. Europa, cristianesimo e spiritualità dehoniana* (che ormai dovrebbe essere arrivato nelle mani di ogni confratello), perché proprio oggi gli scritti di padre Dehon risultino particolarmente fecondi. Con papa Francesco la devozione al Sacro Cuore ha una inattesa ripresa, sganciata dalla tradizione della modernità e consapevole della fine del periodo moderno. Presentando alcuni testi del Fondatore particolarmente significativi, Neri ha concentrato l’attenzione sulla ricerca di un criterio per nominare religiosamente Dio (Quale Dio è degno di amore?), sul rilievo del tema dell’amore che torna continuamente negli scritti di Dehon (Come si deve amare?) e sul senso della devozione, più specificamente dell’adorazione, vissuta come luogo della possibile assunzione del negativo del mondo.

Tirando le fila P. Prezzi, che della settimana è stato l’ideatore e il promotore, ha sottolineato come proprio nella considerazione di ciò che vi è di più “nostro” ci si sia aperto l’accesso a una esperienza universale, a esperienze anche molto lontane da noi. Questo significa che la nostra devozione è perfettamente adeguata per il nostro tempo di post-modernità: la fede in un Dio amabile è la nostra eredità più vera per il tempo a venire.

Della settimana hanno fatto parte anche altri momenti significativi: la squisita ospitalità della comunità di Albino, la gita a Pisogne per contemplare gli affreschi del Romanino (grazie a p. Giampaolo Carminati), le informazioni del Provinciale e dell’economista alla Provincia, la folta partecipazione al funerale di p. Bertuletti in coda alla settimana... ma di questo ne sarà già senz’altro giunta abbondante eco nelle comunità.

*Stefano Zamboni*

# Ricordando



## Fr. Eugenio Gino Colombo

di anni 93

(Trezzo d'Adda 16.07.1923 - Bolognano 04.07.2016))

Religioso Fratello Colombo Eugenio (Gino), nome di religione Gabriele: i dati della sua scheda d'archivio sono, nella loro completezza, piuttosto essenziali, si direbbe addirittura asciutti e senza alcun compiacimento, un po' come essenziale e completo è stato lui come professionista e dirigente d'azienda e, soprattutto, come cristiano e religioso. Difficile sintesi per tutti che comporta l'unificazione di situazioni di vita che chiedono coerenza, fedeltà, discrezione, discernimento intuito imprenditoriale, senso della giustizia.

E già in questo elenco si intravedono i luoghi di un esercizio virtuoso impegnativo, oltre che di possibili smagliature; ma, se vogliamo riprendere il pensiero di un filosofo, *"pensare è ringraziare"*, il ricordo di Fratel Gino in quanto pensiero è soprattutto ringraziamento. E, se vogliamo riprendere un detto tedesco che completa il pensiero del filosofo, *il guiderdone del mondo è l'irricoscenza: ma Dio è giusto e misericordioso*.

Figlio di Angelo e di Maria Colombo, l'uno deceduto nel 1934, l'altra nel 1963, fratel Gino era nato il 16 luglio 1923 a Trezzo d'Adda, provincia e diocesi di Milano, ed era stato battezzato il 22 luglio 1923 nella chiesa parrocchiale dei Ss. Gervasio e Protasio, dove anche ricevette la cresima il 9 agosto 1930 dal beato cardinale Alfredo Ildefonso Schuster, come ha tenuto lui stesso ad annotare nella sua scheda personale, che si accompagna a un altro solenne certificato, a mo' di Bolla rilasciata per un compito o un incarico, circa il suo stato libero al momento dell'ingresso al Postulato. La cresima è consacrazione per la testimonianza, così come la vita religiosa è impegno di testimonianza. A testimoniare, Fratel Gino ha continuato da giovane, da militare, nei lunghi anni della vita religiosa e professionale, nell'infermità con semplicità e in modo essenziale.

*Da militare...* non è frequente questa sottolineatura nelle schede dei religiosi, anche se non manca tra i più vecchi dei dehoniani e in alcuni dei 50/60enni, magari in Sanità e tra i Cappellani. Fratel Gino il militare lo aveva fatto davvero. A tavola, allo Studentato, quando sedeva con quelli più avanti negli studi, qualcosa raccontava ma non dimentichiamo che a tavola, allora, spesso si leggeva di santi, non di sport, si leggevano i testi della Congregazione che erano così almeno conosciuti. Quelli che per Martin Lutero erano i *Tischreden*, i discorsi a tavola, allo Studentato qualche volta facevano spazio anche ai ricordi di guerra di Fratel Gino: turni di guardia alla *morgue* o a un condannato a morte in quel della periferia di Casalecchio, nel bel mezzo di un bombardamento alleato; fughe e ricerca di ospitalità, i primi padri e fratelli incontrati dopo l'8 settembre.

Le note della sua scheda, che diligentemente aveva aggiornato l'ultima volta che gli fu possibile, riguardo ai suoi trascorsi militari puntualizzano che, del Distretto di Monza, aveva *passato visita* a Cassano d'Adda nel 1942 e poi prestatato servizio nel 62° *Reggimento Fanteria Motorizzata* (a Trento). Partito il 6.01.1943 era scappato l'8.09.1943, come tanti altri: ma questa è storia civile che tutti sanno o dovrebbero sapere. Lo avevano ripreso e inquadrato nella *Wehrmacht* (accadeva anche questo e, del resto, era alto e biondo) quando era il 13.03.1944. Scappò ancora una volta alla prima occasione opportuna ed era già il 18.04.1945.

Tralasciando la parentesi tra questa seconda fuga e l'ingresso nella vita religiosa, sappiamo che fu ricevuto postulante ad Albino il 19.03.1947. Si legge nel *documento di stato libero* con bolla e sigillo del cardinale Schuster che «*optimam partem eligendo, nomen suum huic praeclarissimo ordini seu Congregationi dare voluit*»: ha voluto dare il suo nome a questa nobilissima famiglia religiosa, scegliendo la parte migliore. Si faceva garante, l'arcidiocesi milanese, che il detto non solo non era uxorato o gravato da alcun impedimento, ma era giovane di buona condotta di vita e fama onorata.

Al noviziato di Albisola fece la prima professione il 29.09.1948. Le altre rinnovazioni annuali furono ad Albino il 29.09.1949 e il 1950. Anche la professione perpetua fu ad Albisola il 29.09.1951. Ad Albino aveva già iniziato quel suo lavoro che avrebbe poi continuato a Bologna, prima nella scuola del *Villaggio del Fanciullo* poi nelle *Grafiche Dehoniane*.

La tipografia, e sarebbe meglio dire le tipografie, piccole quanto volete prima, grandi e, forse, troppo grandi alla fine, sono state un po' il suo campo di battaglia e la sua vita. Molti giovani sono cresciuti alla sua scuola e comunque alla scuola di maestri che aveva cercato e inserito alle *Grafiche*. Aveva avuto ottimi collaboratori tra i compositori, gli stampatori, i proto, il personale dirigente e amministrativo.

Per un po' d'anni chi scrive fu presidente in quella azienda "particolare", nel bene e nel male ci sarebbero tante cose da ricordare. Il bene è stato davvero tanto, dalla collaborazione con le varie testate del *CED* e la Casa editrice *EDB* alla pubblicazione delle riviste delle case, dalla stampa delle varie edizioni della *Bibbia di Gerusalemme* e di quella per il Mozambico ai libri liturgici di varie diocesi (Milano, Bologna, Regione ecclesiastica del Friuli in lingua friulana (*lenghe furlane*)).

Con i collaboratori aveva creato un clima apprezzabile. Col senno di poi si disse che si potevano prevedere future conseguenze. I tempi che mutano e le nuove tecnologie fecero la loro parte... poi, si sa, le vittorie hanno spesso tanti padri, qualcuno anche putativo, e padrini autocelebrantisi; le crisi, invece, e le sconfitte sono sempre orfane. Imprenditoria e tempi della vita religiosa non sempre marciano bene insieme. Ci sono, però, persone che anche in queste cose riescono a lasciare tracce: esempi, memorie, parole dette, silenzi ascoltati. Fratel Gino è stato una di queste.

Con la tipografia si era incontrato ad Albino (1945-1952) facendo il tipografo, aveva continuato a Bologna - Villaggio (1952-1971 - *Scuola grafica*) e proseguito con le *Grafiche Dehoniane* (dal 1971 al 2005). Delle *Grafiche Dehoniane*, costituite in società fu Amministratore delegato (1992 - 1999 - 2004): poi si dovette fermare. Anche le *Grafiche* finirono col fermarsi: una piccola commissione ne aveva rilevato la gestione, sapendo che si doveva comunque preparare la chiusura, curando il bene di tutti.

Fra tanto Fratel Gino, dopo il ricovero per un *ictus*, ripresosi ebbe il trasferimento ad Albino (2005) e, in seguito, per essere meglio accudito, a Bolognana dal 2008.

Quando, in tempo quasi reale, la notizia della morte da Bolognana alla Curia è rimbalzata poi nelle comunità, nelle missioni, tra i confratelli e il personale del *CED*, tra gli ex dipendenti delle grafiche e gli ex ragazzi del Villaggio il *tam tam*, che però oggi si chiama *Posta elettronica, sms* e in tante altre maniere che lui forse non conosceva, ha preso a suonare, dall'Africa Annamaria Berta ha scritto «*Grazie dell'annuncio della morte di Fr. Gino. Di lui ho un ricordo sereno, ogni volta che lo incontravo ricevevo una ventata di serenità. Anche quando l'ho incontrato a Bologna il suo sorriso non era cambiato. Mi unirò a voi nella preghiera e nella fede del Risorto*». Sempre dal Mozambico p. G. Meloni «*In comunione nel dolore, nella speranza della risurrezione e nella preghiera per il nostro caro fr. Gino che tanto mi voleva bene*».

Dall'Argentina il padre vescovo Virginio Bressanelli: «*Ho avuto la notizia della morte di Fratel Gino Colombo. Ha raggiunto la meta a una bella età, dopo un bel percorso, semplice - disponibile - generoso come religioso dehoniano convinto. Fa parte di una generazione di fratelli, certamente di stampo diverso all'attuale, ma che sono stati un segno visibile dell'assoluto di Dio e della sequela chiara di Gesù. Anche se il mio rapporto con lui mai è stato continuo, perché non ho studiato allo Studentato di Bologna, sempre ho raccolto la stima dei confratelli sulla sua persona e sempre ho avuto l'impressione che era un uomo pienamente identificato con la vita religiosa dehoniana e con un forte senso di appartenenza alla Provincia, assumendo bene gli impegni che i superiori li affidavano. Mi è sembrato sempre un buon lavoratore e che godesse di certa pienezza umana e di pace interiore. --- Lo terrò presente nella mia preghiera, mentre anche domando al Signore che non ci lasci mai mancare, nella Provincia Italiana Settentrionale ed in tutta la Congregazione, la presenza di religiosi fratelli. Loro, più che noi sacerdoti, sono nelle comunità il segno vivo della gratuità nella donazione della propria vita per il Regno di Dio. Sono pure il segno della solidarietà di Cristo e della tenerezza del Padre verso ogni persona umana. E per il mondo sono un richiamo*

*a mettere Dio sopra qualunque altra scelta di vita. – Prego per la provincia, unito a tutti voi. --- Vi saluto fraternamente in Cristo e Maria. Con affetto. + Virginio D. Bressanelli scj, padre vescovo del Neuquén».*

Dall'ufficio stampa del CED, la dr. Gabriella Zucchi si informa se è proprio "*fratel Gino delle Grafiche*" quindi ringrazia *«perché c'è molta gente che avrà piacere di ricordarlo»*, e trasmette già nel tardo pomeriggio a sua volta ai colleghi la notizia, accogliendo il suggerimento da p. Alberto Breda che provvede *«ad inviare anche ad un po' di gente fuori»*.

Lo ha fatto anche il rag. Badiali, oggi accolto a S. Maria del Suffragio, rintracciando colleghi di ieri delle *Grafiche Dehoniane*. Dalla *Compagnia Missionaria* la Presidente ha trasmesso i sentimenti di una vicinanza fatta di ricordo riconoscente e preghiera a nome di tutte. Il Consiglio provinciale, impegnato a Monguelfo per una tre giorni di verifiche e programmazioni, si è fermato a pensare e ricordare non senza avere prima dato le dritte per le ultime cose, insieme a p. Brunet.

Ad "Avvenire" p. Giacomo Cesano ha dettato un austero e significativo necrologio: *«Il Signore ha chiamato a sé fratel GINO COLOMBO di anni 93. Dopo una vita dedicata con passione alla direzione delle Grafiche dehoniane di Bologna possa ora godere il riposo eterno nel Cuore di Gesù»*

Coralità che la morte riesce a costruire.

Non era raro incontrare Fr. Gino con il rosario in mano, in giardino o in cappella: *ora et labora*, magari gli aveva detto il maestro dei novizi in anni lontani. Saggio e stimato dai superiori, aveva anche fatto parte del CP, come attesta la nomina a firma del p. A. Bourgeois e datata 1975.

Dagli scritti che si trovano nella sua cartella riprendiamo quello in cui il Provinciale p. Pietro Cavazza, lo nominava ancora una volta AD delle grafiche per il triennio 1996-98: *«Colgo l'occasione per esprimerti a nome di tutti i Confratelli la riconoscenza che nutriamo verso di te... Molto la Provincia deve alla tua competenza, onestà, affidabilità. Il Signore Gesù ti ricompensi rivelandoti le ricchezze del suo Cuore. Qu allora, durante il triennio, ti sentissi stanco o bisognoso di cure, ti potrebbe sostituire temporaneamente il Rag. Luciano Marchesini, da noi tutti molto apprezzato per la sua onestà e competenza»*.

Quando Fratel Gino è morto, i presenti e il ministro avevano giusto finito di celebrare per lui e con lui il Sacramento dell'Unzione degli infermi: *proficiscere anima cristiana* o, in italiano, parti anima cristiana da questo mondo.

A Bolognano il funerale, presieduto dal Superiore provinciale, ha visto il 7 luglio il concorso di molti confratelli, Si sono resi presenti anche amici ed ex collaboratori delle *Grafiche Dehoniane* ed ex allievi del *Villaggio del Fanciullo*.

Collaboratore di sempre, il rag. Marchesini ha fatto pervenire un breve scritto che è stato letto: *«Carissimo fratel Gino, per la lunga strada percorsa assieme oggi posso tranquillamente testimoniare che sei stato un bravo religioso: con poche chiacchiere ma tanto buon esempio ci hai aiutati a diventare buoni cristiani e bravi cittadini. E non temo a dirti arrivederci perché sono sicuro che sei già in un bel posto. Grazie, fratel Gino»*.

Il giusto sarà sempre ricordato. (cfr. Sal 112, 6)

\*\*\*

## ***Omelia del funerale di fr. Gino Colombo***

*Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani (6,3-9)*

*Salmo 26 (27)*

*Dal vangelo secondo Luca (12,35-40)*

***Carissimi, parenti e amici di fr. Gino, carissimi confratelli,***

***ci stringiamo in preghiera, nella fede del Signore Risorto, attorno al nostro carissimo fr. Gino. Fr. Gino, quello delle Grafiche. Proprio lui.***

***Per tutti noi fr. Gino resterà collegato al suo lavoro di tipografo, al suo amato posto di lavoro (le Grafiche), ai suoi non dimenticati collaboratori. Qualcuno di loro è qui con noi oggi per salutare fr. Gino, per testimoniare la loro vicinanza e fraterna amicizia che per tanti anni li ha accomunati.***

*Gran parte della sua vita, fr. Gino l'ha passata a servizio del Regno di Dio "imprimendo" su carta la Parola di Dio o quanto la riguardava, perché crescesse, con la sua conoscenza, il Regno di Dio. È stato il suo modo originale di vegliare, fare della propria vita un sincero servizio al Vangelo e ai fratelli.*

*Con il suo lavoro ha aiutato altri a farsi annunciatori. Ma molto di più, con il suo lavoro ci ha ricordato anche che la nostra vita, la nostra carne, ogni parte della nostra storia personale, può diventare, nelle mani di Dio, un foglio su cui incidere, con i caratteri unici e irripetibili di Dio, racconti di vita pieni e significativi.*

*Accogliere e portare in noi la sua Parola ci rende davvero immagine di Dio, ci rende capaci di interpretare la vita come un'avventura che vale la pena di vivere.*

*Personalmente collego fr. Gino al suo sorriso. Un sorriso che non è venuto meno neppure negli ultimi anni della sua lunga vita, anni segnati dalla malattia, dalla sofferenza, e anche dalla delusione.*

*Davvero: la nostra vita di credenti, e di consacrati, ci immette nel mistero della vita di Dio che ha scelto il dono di sé per amore come unica maniera per salvare la vita propria e degli altri. Unirci a questa misteriosa scelta di Dio garantisce vita a ciascuno di noi. Lasciarci imprimere dal suo messaggio di servizio rende sensata la nostra vita. La rende usufruibile e saggia per altri; un'istruttiva lettura che fa crescere chi la incontra.*

*Immergere la nostra vita, ogni giorno, nella vita di Gesù Cristo è il miglior servizio che possiamo fare, il miglior modo di vegliare che abbiamo: è intingere nella speranza e nella carità la porzione di vita che oggi ci è data da vivere.*

*Non sempre questo è facile e non sempre ci sembra possibile. La fatica dei giorni ci porta a dimenticare quanto è stato scritto nella nostra vita. Scordiamo, nella fatica, di essere stati "impressi" con i caratteri del Padre misericordioso. Dimentichiamo di essere noi lettera sostanziosa e ricca scritta dall'amore del Padre. Dimentichiamo che mai siamo da macerare perché inutili, infruttuosi, insignificanti.*

*Nessuno di noi sarà mai inutile nella vita dei fratelli se ricordiamo da chi siamo stati fatti, a chi deve ritornare quanto è stato impresso nella nostra vita. Il Signore Gesù, con il suo amore, è il Garante della nostra vita. È il nostro Salvatore. A lui ci affidiamo, ci lasciamo andare con fiducia. Con fede.*

*Molti di noi ricordano la devozione mariana di fr. Gino. Non era raro incontrarlo con il rosario, in giardino o in cappella. Tante volte, a piedi, si è recato al Santuario della Madonna di san Luca. È il segno del suo affidamento a Dio attraverso Maria, e del suo desiderio di fare della vita una sana sintesi di preghiera, lavoro, vita con i fratelli.*

*Grazie fr. Gino. Il Cuore amorevole di Cristo, e il cuore di sua Madre Maria, ti accolgano nella pace.*

*p. Oliviero Cattani, scj  
superiore provinciale*

# Ricordando

## P. Ambrogio Bottesi

di anni 79



(Lundo (TN) 31.12.1936 - Bolognano 17.07.2016)

Un pugno di date e alcuni pochi riferimenti a luoghi sono sufficienti a riassumere la vicenda umana, cristiana, religiosa e presbiterale di p. Ambrogio Bottesi che domenica 17 luglio, ricevuta l'Unzione degli infermi, ha cessato di vivere nella Casa di Bolognano per essere accolto nella casa del Padre, come ha tempestivamente annunciato a tutta la Congregazione la Segreteria generale di Roma.

Le sue condizioni avevano conosciuto un progressivo aggravamento nelle settimane precedenti e quanti si erano recati ultimamente a Bolognano per altri commiati non avevano avuto difficoltà a intuire che il passaggio all'altra riva si approssimava.

Le date sono presto riassunte: nato il 31 dicembre 1936, battezzato il 6 gennaio 1937 nella parrocchia di nascita, cresimato il 28 giugno 1946 nel duomo di Trento, noviziato ad Albisola dal primo gennaio 1952, poi negli anni '50 Liceo a Monza, prefetto a Trento tra il 1957 e il 1958, studi teologici a Bologna tra il 1959 e il 1962, anno in cui, il 29 giugno, fu ordinato presbitero.

Di alcuni luoghi si è appena detto, di quelli del suo ministero ricordiamo il Mozambico per dieci anni dal 1963 al 1973, la Germania, dove fu assistente tra gli emigranti italiani dal 1973 al 1979, Castiglione dei Pepoli dal 1980 al 1996 (successivamente come cappellano (1980-'84), economo della comunità (1984-'90), vicario economo di Le Mogne (1990-'96) e, di nuovo, economo della comunità dal 1993 al 1996, quando per le sue condizioni precarie di salute fu destinato a Bolognano (dal primo ottobre 1996) dove, per qualche tempo, svolse anche il suo ministero con incarico ufficiale della diocesi, come fa memoria una lettera con la quale, nel 1997, rinuncia a motivo dell'ansia che lo condizionava di fronte alle responsabilità. A Bolognano, infine ha vissuto in semplicità e modestia da buon religioso, dirigendo il canto quando si presentava l'occasione, fino a quando il Signore è passato a raccogliarlo.

Scriveva, in una sua lettera al Provinciale al momento di lasciare gli impegni nel decanato di Mori, che si deve fare conto delle forze di cui si dispone. Nel bolognese aveva avuto tanto lavoro soprattutto negli ultimi tre anni, quando si era assunto il compito della costruzione di «una chiesetta nuova presso il laghetto alpino» accompagnato – sono sue parole – sempre da discreta salute e dalla stima della gente «nonostante i miei limiti».

Di questa stima testimonia una raccolta di firme della gente del castiglionesse al momento in cui p. Pietro Cavazza gli aveva chiesto la dolorosa obbedienza di lasciare quella sua comunità di Castiglione e la parrocchia di San Michele Arcangelo di Le Mogne. Non sono infrequenti nella piccola storia delle comunità parrocchiali e religiose queste iniziative “firmate” dei fedeli delle parrocchie che hanno visto un sacerdote fare un tratto di strada con loro. Occorre considerarle con cordialità per chi le promuove e anche per chi, consapevole o inconsapevole, le motiva. Sempre esprimono considerazione, stima, ringraziamento per ciò che la gente ha visto e di cui ha tratto beneficio.

Una grande foto presente nella cartella personale di p. Ambrogio lo ritrae in ginocchio davanti al card. Giacomo Lercaro al momento dell'unzione delle mani il giorno dell'Ordinazione. Aveva qualche tempo prima, in una lettera non datata, manifestato le sue *preferenze* apostoliche: l'insegnamento e il compito di direttore spirituale, precisando però che si trattava di «*semplici tendenze personali*». Qualche difficoltà aveva sottolineato circa l'Apostolato in parrocchia, ma si diceva disposto a svolgere la sua attività futura «*in qualsiasi luogo sia pure in Argentina o Mozambico*» anche se per «*il Mozambico, a dire la verità, avrei alcune difficoltà riguardanti la salute, il carattere e la mia famiglia*».

Si affidava all'aiuto del Sacro Cuore di Gesù e del Cuore immacolato di Maria per «*essere pronto a qualsiasi disposizione* » potesse essere presa a suo riguardo dai Superiori.

La sua vita ha indicato il permanere di questa disponibilità interiore.

Il funerale è stato celebrato a Bolognano mercoledì 20 alle ore 10.

Le ceneri sono state in seguito tumulate a Riva del Garda nella tomba dei genitori. \*\*\*

### ***Omelia del funerale di p. Ambrogio Bottesi***

*Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani (8,31-39)*

*Salmo 62 (63)*

*Rit: Ha sete di te, Signore, l'anima mia*

*Dal vangelo secondo Matteo (10,5-32)*

***Carissimi familiari, parenti e amici di p. Ambrogio,  
carissimi confratelli,***

***la fede nel Cristo risorto ci ha portati nuovamente qui per salutare il nostro caro p. Ambrogio. Siamo riuniti per celebrare la grandezza dell'amore di Dio che si è fatto presente anche nella vita di p. Ambrogio.***

***Una vita dedicata per molti anni alla missione all'apostolato. In una lettera alla fine del corso di studio quando, come si legge, è "ormai prossima la mia destinazione ad un campo di lavoro nell'apostolato diretto", p. Ambrogio si affidava al "Cuore di Gesù e al Cuore Immacolato di Maria per essere pronto a qualsiasi disposizione dei superiori": è la grandezza dell'amore di Dio che spinge ogni scelta della nostra vita come battezzati e consacrati, che da ragione ad ogni dono di vita.***

***Questa disponibilità ha condotto p. Ambrogio a percorrere strade – "strada facendo" abbiamo letto nel Vangelo – che lo hanno portato dal Mozambico (anche se per altro aveva manifestato alcune difficoltà a questa destinazione a causa della salute) alla Germania – dove ha condiviso la vita con gli italiani lì emigrati – all'Appennino emiliano e infine nella Diocesi di Trento. Strade diverse, gente diversa per lingua, cultura, abitudini, esperienza religiosa. Strade percorse per amore "nonostante i miei limiti" come ha scritto in una sua lettera.***

***«Chi ci separerà dall'amore di Cristo?» è la domanda della lettera ai Romani. È la domanda che tutti noi, con p. Ambrogio, ci dobbiamo o possiamo fare. Perché qui siamo al centro della nostra vita cristiana, consacrata e dehoniana.***

***L'amore di Dio per me, per ogni persona è l'essenziale. L'amore per l'altro, ogni altro, è l'essenziale. L'amore ricevuto dall'altro è essenziale.***

***Per noi Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù al centro della vita, prima che della predicazione, c'è l'amore di Gesù che ha tanto amato il mondo da dare la sua vita in riscatto per tutti. Un'offerta che chiede a noi abbandono, perché il suo amore vale più della mia vita. È stato vero per p. Ambrogio quanto abbiamo pregato nel salmo 62: «Poiché il tuo amore vale più della vita, le mie labbra canteranno la tua lode. Così ti benedirò per tutta la vita :nel tuo nome alzerò le mie mani. Come saziato dai cibi migliori, con labbra gioiose ti loderà la mia bocca».***

***Anche oggi, insieme, ripetiamo che "Dio è per noi", "intercede per noi". È con questa fiducia che affidiamo a Lui il nostro fratello Ambrogio. Lo ripetiamo anche in tutte le situazioni segnate dalla sofferenza e dalla morte, quelle situazioni che non ci piacciono e non accettiamo a cuor leggero. Lo***

*ripetiamo come “grido di fede” che sgorga dal cuore e dalla vita di chi ha cercato di fare della propria vita un dono d’amore per i fratelli nel nome di Dio.*

*Noi tutti siamo chiamati e inviati nella nostra vita quotidiana a fare in modo che l’amore del Padre per ogni uomo non sia mai dimenticato e non resti vuota parola. Perché la vita donata per amore è sorgente di vita ulteriore, che sana le ferite personali e sociali. È questo quello che ogni giorno dobbiamo desiderare: «diventare come il Maestro», facendo di lui il nostro termine di paragone, pur riconoscendoci sempre in cammino. È questa tensione che il Vangelo sempre ci chiede.*

*Ciascuno di noi, con le proprie qualità e limiti, è chiamato a riconoscere il proprio valore, il significato profondo della propria vita: “Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passeri!” “perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati”. P. Ambrogio si è votato alla missione, con coraggio, nonostante le proprie paure, resistenze, difficoltà. Fino a quando la salute lo ha sostenuto.*

*Ti offriamo, Cuore di Gesù, il nostro cuore capace di contemplarti e capace di riconoscere che il tuo amore vale più della vita: un cuore d’uomo, fragile, ma che riconosce di “valere” per il Padre, condividendo parte della Tua straordinaria capacità di dono. Ti offriamo, con p. Ambrogio, la capacità di dono e abbandono che è in ciascuno di noi e che ha accompagnato i suoi anni. Tutti i suoi giorni, non solo quelli vissuti come missionario del tuo Vangelo, ma anche quelli segnati dalla fragilità della malattia.*

*Grazie p. Ambrogio. Il Cuore amorevole di Cristo ti accolga nella sua pace. Amen.*

*p. Oliviero Cattani, scj  
superiore provinciale*



### **INFO 3**



#### **CHIESA DI BOLOGNA**

##### ***Nuovi Vicari Generali ed Episcopali***

**Vicario Episcopale per la Vita Consacrata: Padre Enzo Brena**

Al suo Ufficio fanno riferimento:

Consacrati: Monaci, Religiosi, Istituti secolari e Società di Vita apostolica maschili

Consacrate: Monache, Religiose, Istituti Secolari e Società di Vita apostolica femminili

Associazioni con nuclei di fedeli che praticano i consigli evangelici.



## In morte di p. Leonardo Cappelluti

P. Leonardo Cappelluti è tornato alla casa del Padre martedì 23 agosto, intorno alle 20 nella *Clinica San Camilo* di Buenos Aires dove era stato ricoverato la domenica precedente a motivo di uno scompenso cardiaco. I suoi funerali sono stati celebrati il mercoledì seguente nella Casa provinciale di via Caracas 437 al Barrio porteño de Flores, mentre l'inumazione dei suoi resti mortali è avvenuta subito dopo al Cimitero di *Lanús*, accanto ai suoi genitori e familiari.

Primo Sacerdote del Sacro Cuore di nazionalità argentina padre Leonardo era nato il 16 aprile 1933 a Sarandí nell'area metropolitana di Buenos Aires, figlio di immigrati italiani profondamente cattolici. Aveva vissuto l'intera infanzia, adolescenza e prima gioventù a Gerli. Scout della parrocchia di San José Obrero, era stato un bravo studente e successivamente un buon impiegato di banca. A 20 anni si sentì chiamato a consacrare la propria vita al Signore ed entrò nella Congregazione dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù (SCJ-Dehonianos), che in quegli anni avevano la cura pastorale della sua parrocchia.

Aveva emesso i suoi primi voti il 16 ottobre 1955 e completato i suoi studi filosofici a Monza. Attese agli studi teologici alla Gregoriana di Roma ottenendo la licenza. A Roma fu ordinato sacerdote il 3 luglio 1960. Rientrato in Argentina alla fine del 1961, su indicazione dei superiori si specializzò in teologia e conseguì il dottorato. A partire da questo momento unì il lavoro pastorale di vicario parrocchiale e assistente di diversi gruppi del *Movimiento Familiar Cristiano* (MFC) con l'insegnamento della teologia ai laici nell'*Instituto Superior de Cultura Religiosa de las Hermanas del Divino Maestro* (Capital Federal), nel *Profesorado de las Hermanas Josefinas de Cruz Alta* (Córdoba), e successivamente nell'*Instituto de Ciencias Sagradas Marcelino Champagnat de la Capital Federal*.

Incaricato della formazione dei postulanti e dei giovani religiosi dehoniani, attese all'insegnamento teologico in vari seminari del Paese, dal *Seminario* di Rosario alla *Facultad Teológica del Salvador en San Miguel* (Buenos Aires)

Dopo sei anni di questo ministero fu nominato Superiore Regionale di Argentina e Uruguay. Collaborò con la *Conferencia Argentina de Religiosos* come portavoce, poi vicepresidente e finalmente presidente (dal 1976).

P. Cappelluti si distinse anche per il suo coraggio e abilità al momento di assistere (salvare) le persone, di discernere con chiarezza le situazioni e prendere posizione di fronte alle *impreses* della dittatura militare.

Concluso il suo servizio di superiore della Comunità Dehoniana argentina-uruguayana, era tornato alla formazione dei giovani religiosi e all'insegnamento della teologia, in successione al *Centro de Estudios Filosóficos y Teológicos* (Cefyt) di Córdoba, al *Seminario Mayor Nuestra Señora de Loreto* di Córdoba, al *Seminario Interdiocesano la Encarnación* di Resistencia (Chaco), al *Seminario Mayor Pedro Ortiz de Zárate* di Jujuy, al *Seminario Mayor San Agustín* di San Isidro, al *Seminario San José* di Morón e nella *Facultad Teológica* della *Universidad Católica Argentina* (UCA).

Seguendo uno degli orientamenti del Padre Fondatore Leone Dehon di privilegiare il ministero della formazione dei sacerdoti e religiosi si sentiva pertanto felice di potere aiutare i seminari dell'interno del Paese e le diocesi suburbane, soprattutto nei loro inizi quando avevano difficoltà ad avere professori.

Era stato membro fondatore della *Sociedad Argentina de Teología* essendone poi vicepresidente (1984-88). È stato un uomo di profonda vita interiore, mente speculativa, ottimo docente capace di suscitare rispetto, attenzione, impegno. È anche stato un ottimo comunicatore della dottrina della Chiesa nella quale aiutava a scoprire la Buona Novella guidando gli studenti a fare una sintesi che diventava professione di fede.

Nel dare notizia del decesso sulla stampa locale i confratelli argentini hanno voluto ringraziare il Signore per il dono della sua vita e per il bene che ha fatto in questi anni a quanti hanno avuto la ventura di incontrarlo. (Buenos Aires, AICA)



# Ricordando

## P. Girolamo Bertuletti

di anni 82

**(Piarre (BG) 29.01.1934 - Piario 31.08.2016)**

Della Comunità di Genova, dove era stato destinato nel 2007, rientrato dalla Procura delle Missioni del Congo (Bruxelles) della quale era stato superiore e rettore della cappella dal 2001 al 2007, P. Girolamo era nato il 29.01.1934 a Piarre, nella bergamasca, ed ivi era stato battezzato tre giorni dopo, ricevendo la cresima il 6 agosto del 1943. Postulante ad Albino e Novizio ad Albisola nel 1951, nel 1952 aveva emesso la prima professione sempre ad Albisola, mentre la professione perpetua l'aveva emessa ad Albino nel 1955.

Dopo il liceo a Monza, era stato prefetto a Trento nel biennio 1956 - 1957. A Bologna aveva frequentato la teologia e ricevuto gli ordini fino alla consacrazione presbiterale il 25 giugno 1961.

È tornato alla casa del Padre all'alba del 31.08.2016 mentre era all'ospedale di Piario, dove era stato ricoverato in seguito e un malore durante una vacanza presso la sorella, nei giorni in cui Albino si svolgeva la *Settimana Dehoniana*, alla quale si era diligentemente iscritto.

Ottantaduenne, se non fosse sopravvenuto questo improvviso ricovero e l'altrettanto repentino decesso, si sarebbe potuto dire che quel cumulo di anni non li dimostrava ancora. Ma, cauto, il proverbio latino ammonisce i sopravvissuti che «*repentina mors clericorum sors*»: morte improvvisa è in sorte ai chierici. Magari ci avrà pensato in queste due ultime domeniche in cui la liturgia della Chiesa ha insistito sulla vigilanza e il sopraggiungere improvviso del Signore, dal quale è bene farsi trovare intenti al proprio dovere e, comunque, avendo la lampada accesa e un po' di olio prudenziale di scorta.

La sua "carovana", come definisce il Manzoni il profilo di Fra' Cristoforo per bocca di don Rodrigo, l'aveva fatta anche lui come tanti – non si può dire che sia sempre così per tutti – inizialmente partendo per il Congo (Basoko) da Milano il 25 ottobre 1963 insieme a p. Stefano Buccella, p. Giuseppe Maistro, fr. Renato Cavaliere. A Basoko era stato superiore da subito (1963 - 1976). Poi era stato destinato alla procura di Kisangani. Successivamente a Mambasa era stato superiore e parroco (1979-1982), poi cappellano della cattedrale di Kisangani (1982-1984), quindi superiore e parroco nella parrocchia di Tschopo (1984-1990), superiore e parroco anche on quella di Kristu Molobeli (1990-1993). Dopo un anno sabbatico nel 1933 era stato superiore e parroco della parrocchia Saint-Clément (1994-2000).

Lasciato il Congo per la Procura delle Missioni di Bruxelles, come ricordato sopra, aveva infine raggiunto la *Casa del Missionario* a Genova nell'Ottobre del 2007 e, due anni dopo, aveva richiesto il passaggio dalla provincia RDC a ITS (09.04.2009).

Il ritorno che talvolta, per qualcuno, diventa occasione per esigere di tutto e di più era stato per lui quasi una nuova occasione di crescita e di verifica. Ne aveva scritto poco prima del suo passaggio di Provincia in un piccolo testo per il CUI nel quale raccontava il suo spaesamento e insieme gli *strumenti* di cui si era avvalso per superarlo e rendere lieve anche agli altri le fatiche del suo ritorno.

Una sorta di esortazione *ad melius esse* che mette conto riproporre e che qualcuno aveva intitolato **Riflessioni di un missionario spaesato** sul CUI del febbraio 2009.

*«Era da tempo che cercavo un chiodo ove appendere una mia riflessione che è al tempo stesso una constatazione. E l'ho trovato in quelle tre parole in corsivo nel PAC della mia comunità di Genova : esperienza della fragilità. Sembrerebbe una espressione classica tolta da un manuale di psicologia, mentre invece è come un siparietto che cela realtà profondamente umane e a volte penose.*

*Parlo come missionario rientrato nella sua Provincia di origine dopo 43 anni di residenza all'estero (Congo e Belgio). Ero ingenuo quando pensavo che il reinserimento sarebbe stato facile e indolore. Non ostante l'ottima accoglienza che ho avuto nella mia comunità attuale, nel vissuto quotidiano faccio l'esperienza dell'immigrato.*

*Quando parlano di un confratello che non sia pressappoco della mia età, non riesco a mettere un volto vicino a quel nome. Non è colpa di nessuno, ma è così. Avverto sovente il distacco culturale e esistenziale tra la generazione attuale e quella che ho lasciato 45 anni or sono. Non ostante la buona volontà, trovo difficile annodare i due estremi.*

*Persino nella musica, a volte mi sento un marziano che viene da un altro mondo. «Come, non conosci questa canzone? È di Zuccherò..., di Ramazzotti...». Come fare a spiegare che nella musica leggera sono rimasto a «Non ho l'età»?*

*Come spiegare questo vuoto? Non è dovuto a letargia ma allo sforzo di inculturarsi in quel paese nel quale ero chiamato a lavorare. Mi interessavo della loro politica, tradizioni, cultura, musica liturgica e leggera, e mi sentivo estraniato da ciò che succedeva nel mio paese.*

*Credevo fosse importante il sentirmi accolto, per potermi trovare pressappoco sulla loro stessa lunghezza d'onda. E in parte, mi sembra di esserci riuscito, data la facilità nel parlare il lingala e lo swahili.*

*Ma adesso che nella mia vita ho voltato pagina, questo mio passato missionario mi isola e mi condiziona. Mi sembra di essere guardato, soprattutto dai giovani, come una scopa che ha servito nel passato, ma che ora sta bene messa in un angolo. Fortunatamente, ho molto tempo a mia disposizione. Cerco di occuparlo con un po' di ministero, con la preghiera, con lo studio, il computer e soprattutto il piano.*

*Senza parlare dell'atmosfera di gioialità e di fraternità che ci unisce in comunità. Il vivere insieme, ha per me un gusto speciale, per aver vissuto degli anni in missione da solo o in due. Se mi è permesso di fare un voto: mi rivolgerei ai giovani, non per chiedere un monumento e nemmeno un pianto funebre, ma solamente tanta intelligente comprensione per coloro che sono andati a lavorare fuori dell'Italia perché inviati dalla provincia di origine. Ciao a tutti!!!».*

Il funerale si è tenuto Venerdì 2 settembre alle ore 15 nella chiesa parrocchiale di San Pietro di Parre (BG) presieduto dal Padre provinciale, presenti i confratelli partecipanti alla "Settimana dehoniana" e diversi sacerdoti della zona, la sorella e altri parenti e familiari.

Dopo la Cremazione verrà inumato al cimitero del suo paese.

Appresa la notizia della morte, dalla Compagnia Missionaria la presidente Martina Cecini ha voluto esprimere la loro vicinanza e il ricordo di p. Girolamo, richiamando un tratto della sua cordialità e signorilità: *«p. Girolamo ci ha accolte calorosamente nella comunità di Genova. Il Signore lo accolga nel Suo Cuore misericordioso».*

\*\*\*

**FUNERALE DI P. GIROLAMO BERTULETTI**  
**PARRE 2 SETTEMBRE 2016**

Cari familiari, parenti, amici, paesani di p. Girolamo, cari confratelli, oggi siamo qui attorno a p. Girolamo per salutarlo, certo, ma prima di tutto siamo qui perché sentiamo il bisogno di chiedere conforto.

*“Allarga il mio cuore angosciato”* ripetiamo con il salmista, oggi.

Sì, nelle situazioni più dure, di maggiore separazione, sentiamo il bisogno di qualcuno che “allarghi”, dilati, il nostro cuore per trovare nuovi spazi di consolazione, luoghi sicuri su cui poggiare i nostri passi, la nostra vita.

È prima di tutto il nostro cuore che va curato, protetto, liberato. È la nostra vita che tutti insieme portiamo qui oggi, insieme al nostro fratello Girolamo, davanti al Padre della Misericordia, perché certi, nella fede, che non restiamo “delusi”.

Il suo Cuore è per noi. Sempre. Anche oggi, anche nello sconforto dell’abbandono, anche nella morte.

In un breve scritto di qualche anno fa, a due anni dal ritorno dalla missione, p. Girolamo descriveva la sua fatica e delusione provata al rientro nel mondo lasciato oltre 40 anni prima:

*“... adesso che nella mia vita ho voltato pagina, questo mio passato missionario mi isola e mi condiziona. Mi sembra di essere guardato, soprattutto dai giovani, come una scopa che ha servito nel passato ma che ora sta bene messa in un angolo. Fortunatamente ho molto tempo a mia disposizione. Cerco di occuparlo con il ministero, con la preghiera, lo studio, il piano. Senza parlare dell’atmosfera di giovialità e di fraternità che ci unisce in comunità. Il vivere insieme ha per me un gusto speciale .... Se mi è permesso di fare un voto: mi rivolgerei ai giovani non per avere un monumento e nemmeno un pianto funebre, ma solamente tanta comprensione per coloro che sono andati a lavorare fuori dall’Italia perché inviati dalla Provincia di origine”.*

Fraternità, comprensione, giovialità ... sono altre parole che dicono il bisogno di “allargare il cuore”, il bisogno di un dono che prima di farsi dono umano è dono gratuito del Padre per tutti noi.

Caro p. Girolamo, la tua vita è stata spesa per la missione in Congo dal 1963 al 2007; una “missione”, una offerta libera e “sufficientemente riflettuta” (come hai scritto nella tua domanda per la missione), unita a quella decisiva di Gesù Cristo che ha fatto della sua esistenza un dono d’amore. Fino alla fine. Nessun monumento o pianto funebre, caro p. Girolamo, ma raccogliamo come prezioso tuo consiglio per tutti che è possibile fare della vita un dono d’amore proprio perché *“l’amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori”*.

Ciò che riempie e allarga il nostro cuore è l’amore del Padre che ci apre all’amore per i fratelli e le sorelle. Senza troppe distinzioni. È un amore dolce da accogliere ma, se accolto, stravolge la nostra vita. La stravolge e la rende piena.

È questa coscienza e convinzione che ci fa gustare la vita, i rapporti tra noi, la vicinanza all’altro.

È questa coscienza che ha spinto p. Girolamo a scegliere il dono per gli altri, per non cadere – scriveva nell’esprimere la disponibilità a partire per la missione del Congo (31 marzo 1962) – nel *“pericolo di lasciarmi prendere dall’egoismo di una vita più comoda”*, un vita incapace di allargarsi e dilatarsi.

È questa convinzione che sostiene la capacità del dono e del distacco. Una convinzione che si impara dalla vita. P. Girolamo scrive di averla imparata dalla mamma: *“la mamma soprattutto mi dà un bellissimo esempio di distacco, ripetendomi sempre di non badare a lei ma di fare con generosità ciò che il Signore vuole da me”*.

Una convinzione che può sostenere una vita intera. Nel ricordo per il suo cinquantesimo anniversario di ordinazione (2011) p. Girolamo ha scritto: *“Rinnovo la stessa volontà e fiducia in Dio che mi ha chiamato, nella Chiesa che ho voluto servire e nella Congregazione che mi ha accolto come figlio e fratello”*.

In casa della sorella p. Girolamo ha lasciato una cartella con alcune omelie preparate per il periodo estivo, preparate per voi.

Quella del 14 agosto terminava in questo modo: *“Il Vangelo è fuoco, lasciamolo bruciare; il Vangelo è novità e ci domanda di saper riconoscere i cambiamenti del tempo. È il messaggio che papa Francesco ha lasciato ai giovani nelle giornate mondiali della gioventù: svegliate la Chiesa, non lasciatela invecchiare”*.

Si invecchia non solo perché passano i giorni, ma soprattutto quando finisce il desiderio dell’attesa. Quando non abbiamo più nessuno da attendere.

Si invecchia rapidamente quando non si vive la speranza.

Si invecchia precocemente quando non ci sentiamo più oggetto di attenzione e cura.

Si invecchia definitivamente, e si muore, quando la vita quotidiana non trova un orizzonte di salvezza. Quando facciamo di noi stessi e delle cose che abbiamo la salvezza.

*“State pronti, tenetevi pronti – sono ancora parole di p. Girolamo – non è un invito a pensare ogni momento alla morte, a passare la vita come chi sta sull’uscio di casa con la valigia in mano ... significa piuttosto tenersi in regola, senza eccessivi problemi con Dio e con i fratelli”*. Questa attesa rende la vita sempre e definitivamente giovane.

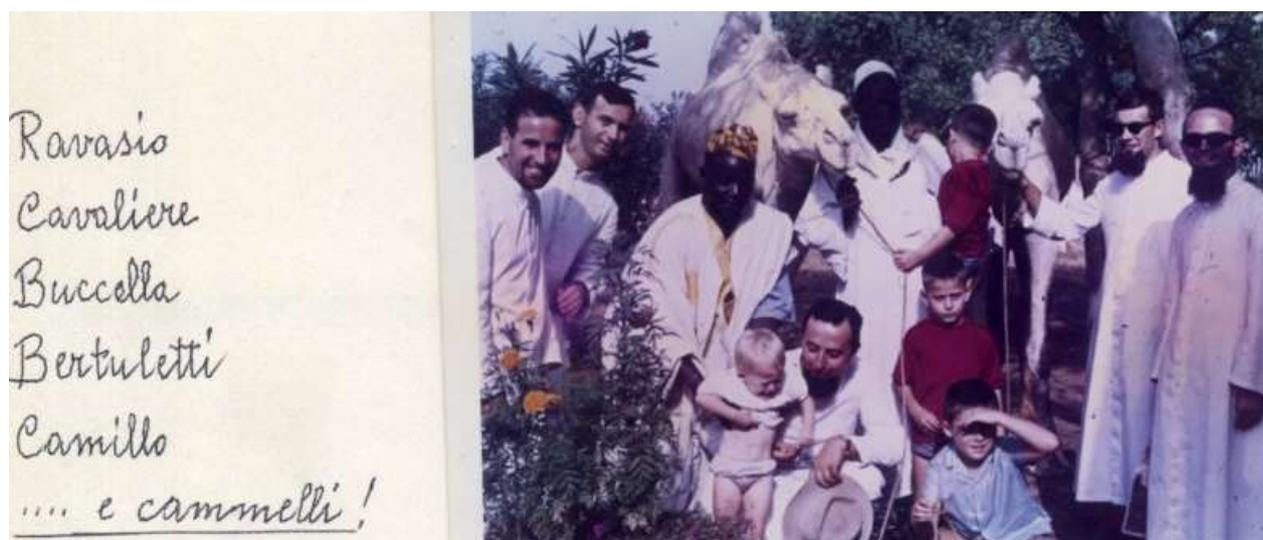
Il Vangelo non è fatto per spaventare, è per aiutarci a vivere fino in fondo la vita, a gustarla, a farla diventare capace di intimità con i fratelli e con Dio.

La vita non è facile, l’attesa non è facile, ma quanto suonano rasserenanti queste parole di p. Girolamo che riprendono il Vangelo che oggi abbiamo proclamato: *«Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità vi dico, si cingerà le sue vesti e passerà a servirli”*... *Fantastico vero? Saremo a cena da Dio e Lui nostro servitore!*».

Noi crediamo, p. Girolamo, che stai cenando con Dio insieme a tutti i nostri cari defunti.

Ricorda che per noi non sei uno scarto da mettere in un angolo dopo tanti anni di missione, ma un fratello e confratello che ha mostrato che si può fare della vita un dono per amore. Anche per chi è diverso da me. Anche per chi non è giusto.

Grazie p. Girolamo. Che il Padre della misericordia ti abbracci con tutto il suo cuore.



## CHE COS'È L'ASSEGNO SOCIALE?

*Dati che i confratelli e soprattutto gli economisti devono conoscere.*

L'assegno sociale è una prestazione economica, erogata a domanda, in favore dei cittadini che si trovano in condizioni economiche particolarmente disagiate con redditi non superiori alle soglie previste annualmente dalla legge.

- **Ha sostituito, a decorrere dal 1° gennaio 1996, la pensione sociale.**

Il diritto alla prestazione è accertato in base al reddito personale (...).

- L'assegno sociale è concesso con carattere di **provvisorietà** e la **verifica del possesso dei requisiti reddituali e di effettiva residenza viene fatta annualmente**. Non è reversibile ai familiari superstiti ed è inesportabile, pertanto **non può essere erogato all'estero**.
- **Il soggiorno all'estero del titolare, di durata superiore a 30 giorni, comporta la sospensione dell'assegno.**
- Decorso un anno dalla sospensione, la prestazione viene revocata.
- L'assegno sociale non è soggetto a trattenute Irpef.

### REQUISITI Per ottenere l'assegno è necessario avere i seguenti requisiti:

- 65 anni e 7 mesi di età;
- **stato di bisogno economico;**
- cittadinanza italiana (...)

### LA DOMANDA

La domanda può essere inoltrata esclusivamente **in via telematica** attraverso uno dei seguenti canali:

- **direttamente dal sito [www.inps.it](http://www.inps.it)**, se in possesso del codice PIN dispositivo rilasciato dall'Istituto, seguendo il percorso: Servizi online>>Servizi per il cittadino>> Domanda di Prestazione Pensionistica (Pensione, Ricostituzione, Ratei) e Certificazione (salvaguardia, diritto a pensione) ...
- **Patronati e intermediari dell'Istituto, usufruendo dei servizi telematici offerti dagli stessi.**

**QUANDO SPETTA.** Il pagamento della prestazione decorre **dal primo giorno del mese successivo alla presentazione della domanda**, se risultano soddisfatti tutti i requisiti previsti dalla legge.

### QUANTO SPETTA

La misura massima dell'assegno è pari a 448,07 euro per 13 mensilità e per l'anno 2016 il limite di reddito è pari ad 5.824,91 euro annui ...

Hanno diritto all'assegno in misura intera:

- **i soggetti non coniugati che non possiedono alcun reddito (...)**

### CALCOLO DEI REDDITI

Ai fini dell'attribuzione dell'assegno sociale si considerano i redditi del richiedente ... come di seguito indicati:

- redditi assoggettabili all'Irpef, al netto dell'imposizione fiscale e contributiva;
- redditi esenti da imposta (...)
- redditi di **terreni e fabbricati** (...)

Ai fini dell'attribuzione dell'assegno sociale **non si computano:**

- i trattamenti di fine rapporto e le anticipazioni sui trattamenti stessi;
- il reddito della casa di abitazione (...)
- le **indennità di accompagnamento** per invalidi civili (...);
- arretrati di lavoro dipendente prestato all'estero.

(dal sito INPS - 01/06/2016)

**Nota pratica in base all'esperienza:** l'assegno sociale non può coesistere con compensi da *Sostentamento clero*; **non può essere percepito in Italia se si è all'estero da oltre 30 giorni** [attenzione perché è materia penale!]

(P. G.P. Brunet).